ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) — NUOVA — (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno IV Num. 305 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 27-28 Dicembre 1950

INSERZIONI: S.P.I. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Washington chiederà all'ONU la condanna della Cina «rossa»

Esauriti i tentativi del Comitato dei Tre, gli Stati Uniti proporranno sanzioni economiche contro Pechino

Eisenhower porrà un comando avanzato a Francoforte

Washington, merc. sera.

Secondo l'annuncio dato, fin dal giorno di Natale, il presidente Truman ha conferito ieri sera per due ore e mezzo nella sala da pranzo della Blair House con Marshall, Acheson, il segretario al Tesoro Snyder e il Capo di S. M. generale, Bradley.

Dopo la conferenza il segretario alla stampa, Joseph Short, si è intrattenuto con i giornalisti ai quali ha detto che Bradley ha fatto una relazione al presidente e ai ministri sulla situazione coreana.

Short ha quindi detto: «Dubito molto che il prossimo mese, alla riunione del nuovo Congresso, il presidente chieda l'imposizione di nuove tasse. La mia dichiarazione tuttavia non contraddice la posizione precedentemente assunta dal presidente circa la necessità di nuove e più forti tasse. Il generale Marshall ha riferito in merito ai progressi fatti nel campo della difesa, e questa discussione si è protratta ulteriormente nel futuro in relazione al secondo progetto di legge per gli stanziamenti supplementari».

Short si è rifiutato di rispondere in modo più preciso alle domande che gli sono state fatte dai corrispondenti, se ha rivelato se sia stata raggiunta una qualche decisione. Egli si è limitato ad ammettere che la situazione coreana è stato il primo argomento di discussione unitamente all'ammassamento di forze cinesi lungo il 38.o parallelo.

Durante la riunione è stato inoltre discusso ampiamente il messaggio sullo «Stato dell'Unione», che Truman invierà al Congresso il prossimo mese.

Alla Blair House — pur in assenza del generale — si è discusso anche sui compiti di Eisenhower come generalissimo atlantico.

Nei circoli bene informati si dichiara ora che «Ike» avrebbe intenzione di creare a Francoforte un «quartier generale avanzato», che sarà in costante collegamento con il «Gran Quartier Generale» da stabilirsi in Francia (Nancy o, più probabilmente, Strasburgo).

La presenza di questo comando basterebbe a sottolineare: 1) l'importanza che il Pentagono annette alla presenza dei tedeschi nell'armata atlantica; 2) la decisione di difendere l'Europa il più ad oriente possibile; 3) l'intenzione di rafforzare, nonostante le proteste di Hoover e dei neo-isolazionisti, le guarnigioni americane nel Reich.

Il generale Eisenhower è partito per Washington da Denver dove ha trascorso le feste di Natale. Parlando ad un gruppo di amici al momento della partenza, il generale ha detto: «Abbiamo un arduo compito davanti a noi, ma possiamo riuscire ad attuarlo se ci mettiamo all'opera». Nei primi giorni dell'anno, «Ike» ha confermato, si recherà in Europa.

Quantunque Short non lo abbia detto, è indubbio che alla Blair House è stato affrontato anche il problema dell'atteggiamento di Washington e dell'ONU verso la Cina.

Nei circoli bene informati di Lake Success si ritiene che gli Stati Uniti chiederanno all'ONU di dichiarare la Cina comunista aggressore della Corea e solleciteranno l'imposizione di sanzioni economiche contro Pechino. La richiesta statunitense sarebbe giustificata dal rifiuto di Mao Tse di partecipare ai negoziati per un armistizio e dalla crescente partecipazione della Cina al conflitto coreano.

La richiesta di sanzioni non potrà essere presentata, però, sino a quando il Comitato dei tre, incaricato di ricercare le basi di un accordo per la cessazione del fuoco in Corea, non avrà esaurito i suoi tentativi.

Il Comitato ha ripreso oggi il suo lavoro sospeso per le feste natalizie. Esso deve redigere una relazione per la commissione politica dell'Assemblea generale, di fronte alla quale esso è responsabile e a cui deve presentare anche le sue raccomandazioni.

Per il momento, il Comitato non ha ancora deciso se raccomandare che la commissione metta fine al mandato conferitole e prosegua da sè i tentativi per la composizione del conflitto coreano, o se continuare invece la missione mediatrice, riprendendo le proposte fatte dal ministro degli Esteri israeliano Sharett, proposte che prevedono una «ritirata progressiva» delle forze straniere delle due parti dalla Corea».

Esauriti i tentativi di pacificazione, gli Stati Uniti penserebbero di invitare l'assemblea a prendere in considerazione una risoluzione per la condanna del governo cinese come aggressore.

Pur non facendosi illusioni sugli effetti pratici di un provvedimento del genere, Washington ritiene che esso sarebbe destinato ad avere ripercussioni morali tutt'altro che trascurabili, e costituirebbe un'importante affermazione di principio.

Come si ricorderà, una prima risoluzione americana che condannava la Cina come aggressore era stata respinta dal Consiglio di Sicurezza a causa del veto sovietico. Gli Stati Uniti penserebbero ora di chiedere all'Assemblea Generale di esaminare la risoluzione respinta dal Consiglio.

Volo sul ghiaccio

Acrobatico e perfetto salto della stella del pattinaggio australiana Pat Gregory durante un allenamento allo Stadio di Wembley. Pat Gregory sarà la principale attrazione di una nuova rivista sul ghiaccio in allestimento a Londra.

Einstein ripropone un Governo mondiale

NEW YORK, mercol. sera. Einstein si è nuovamente pronunziato a favore della creazione di un governo mondiale ritenendo che questa sia l'unica alternativa ad una guerra generale. Le sue dichiarazioni in tal senso sono state rese note da tre delegati americani alla Assemblea mondiale, che si aprirà fra breve a Ginevra. Il celebre fisico vorrebbe che la iniziativa da lui vagheggiata partisse dall'ONU; ma i delegati presso la nuova organizzazione dovrebbero essere eletti direttamente con suffragio universale anziché designati dai rispettivi governi, come avviene ora per i rappresentanti all'ONU.

La stampa inglese commenta il messaggio di Giorgio VI

Motivi di ottimismo in un quadro di tristezza

Londra d'accordo con gli USA nel "tenere„ la Corea

Londra, mercoledì sera.

Un [illegible] settore della stampa britannica stamane esamina la situazione internazionale, facendone oggetto dei propri editoriali. Alcuni giornali inoltre commentano il messaggio natalizio del Re ed il suo appello alla calma ed alla fortezza di fronte ai pericoli nel campo internazionale.

L'organo conservatore *Daily Telegraph*, riferendosi alle parole del sovrano, [illegible] a fare nel corso della sua storia»), dice, fra l'altro:

«La scelta dev'essere fatta sia individualmente che collettivamente: conservare o irrimediabilmente perdere le realizzazioni materiali e spirituali della civiltà occidentale, ed i valori spirituali della religione cristiana. Tutte le speranze finora sono risultate vane ed incombono le tenebre: [illegible] una soluzione, [illegible] quale ha per principio la [illegible] e l'oppressione».

Il giornale conservatore «Yorkshire Post» scrive: «Noi dobbiamo fondare le nostre speranze sulla possibilità di allontanare il pericolo della guerra con la nostra fede e le nostre opere. Questo è il momento di affrontare la situazione con freddezza e di passare all'azione con calma e decisione allo scopo di evitare una catastrofe... Allorquando il generale Eisenhower accettò il comando delle forze difensive dell'Europa, disse che la situazione non è disperata se noi comprendiamo in che consiste il problema, e ci accingiamo a risolverlo fortificati dalla fede, come ha suggerito il nostro sovrano alla vigilia di Natale...».

L'organo del partito comunista «Daily Worker», trova che il discorso del Re era tutto improntato a tristezza e tale tristezza sarebbe stata provocata dal rovescio in Corea: ma, soggiunge il giornale, questo non vuol dire che l'America si trova minacciata: vuol dire semplicemente che il suo tentativo di conquistare la Corea è fallito e che il popolo coreano, aiutato dai suoi vicini cinesi, sta conducendo una eroica guerra d'indipendenza.

L'America si troverebbe, invece, minacciata dai suoi stessi governanti.

Secondo informazioni di buona fonte, il governo inglese, se discorda con Washington in merito ai rapporti con Mao-Tse, è però pienamente solidale con gli americani nell'intenzione di «tenere» a ogni costo la Corea.

Durante il viaggio a Washington, Attlee avrebbe concordato con Truman sulla necessità e sulla possibilità di difendere fino all'estremo la testa di ponte di Pusan, che la superiorità aerea e navale di Mac Arthur rende abbastanza sicura, ed avrebbe promesso alla Casa Bianca la collaborazione delle forze britanniche in questa difesa.

Il *Daily Telegraph* fa osservare in altra corrispondenza [illegible] «legioni cinesi hanno una flessibilità e una mobilità minori di quanto temessero taluni pessimisti».

Nondimeno, il giornale ammette la possibilità che l'impeto delle forze «rosse» sia stato contenuto per ragioni diplomatiche e aggiunge: «Disgraziatamente l'ultimo discorso di Ciu-Teh, ministro della Guerra cinese, non giustifica molte speranze. La calma che regna sul fronte può essere interpretata come il preludio della tempesta».

IL "NO„ DI MAO AI MEDIATORI

Mosca è solidale con la posizione di Pechino

MOSCA, mercoledì sera.

Commentando il rifiuto dato da Pechino alla proposta per negoziati intesi alla cessazione del fuoco in Corea, il redattore diplomatico di Radio Mosca, Wladimir Kudriavtsev, ha affermato che «il grande popolo sovietico è pienamente solidale con Ciu-En-Lai giacchè, come il popolo cinese, esso ha un vitale interesse a che nel mondo vengano instaurate una pace duratura e una sicurezza universale».

Dopo aver asserito che «l'intera politica degli Stati Uniti è basata sul fatto che Truman vuole una nuova guerra nella speranza di trovare in essa una favorevole via d'uscita per l'America», Kudriavtsev ha così proseguito:

«Il conflitto coreano può esser risolto con mezzi pacifici. Le condizioni contenute nella dichiarazione di Ciu-En-Lai (il ministro degli Esteri di Pechino) come base di conversazioni per la soluzione pacifica del problema coreano costituiscono la unica via verso il ristabilimento della pace e della calma in Estremo Oriente».

I duchi di Windsor attori della televisione?

New York, mercoledì sera.

Il Duca e la Duchessa di Windsor starebbero trattando per partecipare a programmi radiofonici e forse anche televisivi. La «Herbert King Productions» avrebbe offerto la somma di cento mila dollari agli eccezionali attori.

Un'altra offerta è stata formulata dalla «National Broadcasting Company», la quale ha proposto che il Duca appaia come narratore delle sue memorie. Non è stato rivelato il prezzo offerto dalla «NBC», ma le richieste del Duca sarebbero di 250 mila dollari per 52 trasmissioni di mezz'ora, una alla settimana.

Un portavoce del Duca di Windsor ha dichiarato ieri sera: «Sono stato autorizzato dal Duca a dire che egli non ha avuto nessun contatto con Compagnie radiofoniche lungo le linee da queste esposte».

Un'inchiesta sui redditi delle varie categorie

Nell'Italia meridionale i più bassi guadagni e le più grandi ricchezze - Le odierne dichiarazioni dell'on. Di Vittorio sui problemi sindacali attuali e sul programma della CGIL per il '51

Roma, mercoledì sera.

Una inchiesta sulla ripartizione del reddito tra le famiglie italiane è stata compiuta dall'Istituto Doxa. Dai risultati di questa indagine, già resi noti alle autorità, risultati che hanno per altro solo valore approssimativo essendo stata l'inchiesta condotta col cosiddetto «metodo dei campioni» si apprende che il reddito annuo complessivo degli italiani si aggirava, nel 1948, intorno ai 6700 miliardi di lire pari a 625 mila lire per famiglia, calcolando il numero delle famiglie in 10 milioni e 700 mila. Ma un interesse ben maggiore hanno gli elementi di dettaglio emersi da tali ricerche. Infatti da questi elementi appare che il 70% delle famiglie italiane godevano, nel 1948, di un reddito annuo oscillante da un minimo di 130 mila lire a un massimo di 650 mila lire. Il tre per cento delle famiglie vivevano invece, sempre nel 1948, con un reddito inferiore alle 130 mila lire annue, mentre il 17% risultava disporre di un reddito oscillante tra le 650 mila e un milione di lire annue.

Nello stesso anno le famiglie che godevano di un reddito annuo superiore al milione di lire erano circa il 10 per cento, assorbendo però oltre due miliardi di reddito, cioè circa il 30% del reddito totale.

I maggiori redditi e quindi le maggiori ricchezze si trovano nelle regioni del Sud, dove per altro si conta il maggior numero di famiglie a reddito minimo. Infatti mentre nell'Italia del Nord il numero delle famiglie aventi un reddito inferiore alle 130 mila lire all'anno risultava essere, nel 1948, l'1,8 per cento, nelle Marche questo numero sale al 4 per cento, per raggiungere il 5 per cento nella Campania e il 6,3 per cento in Sicilia.

Tra Sud e Nord il contrasto appare maggiormente evidente quando si considera la percentuale dei grandi redditi, cioè dei redditi superiori ai due milioni per famiglia all'anno. Tali famiglie erano nel 1948 appena l'1,7 per cento nel Piemonte e nella Liguria, passando, invece, a 2,4 per cento nel Lazio e a 2,8 per cento nella Sicilia per raggiungere il 3,1 per cento nella derelitta Basilicata.

Quanto alle famiglie con reddito grandissimo, con reddito cioè superiore ai sei milioni e mezzo di lire annue esse erano, nel 1948, diciassettemila, delle quali quattromila nell'Italia del Nord, tremila in Emilia e ben diecimila nell'Italia del Sud. Queste diciassettemila famiglie con reddito elevatissimo, rappresentanti lo 0,42 per cento del numero complessivo delle famiglie italiane, risultavano assorbire un reddito annuo cumulativo, di 425 miliardi di lire, pari al 6,3% del reddito totale.

In rapporto alle professioni, i maggiori redditi non s'incontrano solo nelle famiglie padronali, ma anche in quelle dei dirigenti e dei liberi professionisti. Alla stessa epoca il 75% dei lavoratori agricoli e il 65 per cento degli operai non superavano le 520 mila lire annue; cifre che per altro hanno subito aumenti nel corso di questi due anni.

Di fronte ai risultati dell'inchiesta condotta dall'Istituto Doxa, si osserva che la prima conclusione da trarre è che in un Paese povero come il nostro un po' di redditi in meno in alto e un po' più in basso dovrebbe essere desiderio non solo di chi non ha, ma anche di chi è nella fortunata condizione di avere.

Mentre in conseguenza delle feste natalizie tace la polemica politica in attesa degli attacchi che l'opposizione è decisa a sferrare nel prossimo gennaio alla politica estera del governo, attraverso il Parlamento e il movimento dei Partigiani della Pace, del quale si preannuncia una vasta campagna «allo scopo di invitare tutti i cittadini a discutere sui più gravi problemi attuali e trovare, in un clima di collaborazione, la via della loro risoluzione», il vice-segretario del P.C.I. on. Longo, che dopo la partenza di Togliatti per la Russia è considerato il massimo dirigente del comunismo italiano, scrive stamane sull'*Unità*: «Se il Governo non vorrà o non saprà muoversi sulla strada della pace, interverrà l'azione popolare a indicargli con precisione e decisione i passi da compiere».

Al di fuori di ciò, di fatti concreti da registrare non v'è che la conferenza stampa che l'on. Di Vittorio terrà nel pomeriggio, alle 17, per esporre il punto di vista della C.G.I.L. sul momento sindacale attuale e per illustrare il programma della confederazione del lavoro per l'anno '51.

Negli ambienti giornalistici vi è molta attesa per il ricevimento dell'on. Di Vittorio. Lo scarno calendario di questa settimana reca inoltre una imminente riunione del C.I.R. (probabilmente domani) per l'esame della situazione dell'I.R.I. e delle scorte industriali in vista di una attività economica di emergenza. Il consiglio dei ministri si riunirà soltanto il 3 gennaio ed è in questa occasione che i componenti del Gabinetto che fanno parte del C.I.R. potranno riferire sui lavori di coordinamento tra spese militari e investimenti produttivi.

Anche stamane il presidente del Consiglio si è trattenuto nella propria abitazione a studiare i problemi d'ordine economico sui quali sarà imperniata l'attività governativa nelle prossime settimane.

SUL FRONTE DI SEUL

I due eserciti a contatto con intense azioni di pattuglia

Tokio, mercoledì sera.

Il Quartier Generale di Mac Arthur non ha fatto ancora nessuna dichiarazione in merito ad un'unificazione del comando in Corea sotto il generale Ridgway, giunto da Washington per sostituire il generale Walker alla testa dell'VIII Armata.

E' stato lo stesso generale Ridgway che al suo arrivo in Corea ha dichiarato di essere il comandante in capo di tutte le truppe sul teatro di operazioni.

Da queste sue parole è stato da alcuni tratta la conclusione che il X Corpo del generale Almond aveva perso la sua autonomia. Non è stato confermato ancora da Mac Arthur che il comando sia stato riorganizzato; ma una tale decisione rivestirebbe indubbiamente un profondo significato politico.

Come è noto, il X Corpo, creato per lo sbarco di settembre e posto sotto il comando del Capo di S. M. di Mac Arthur, generale Almond, era stato accompagnato per la presa di Seul dallo stesso Mac Arthur, il quale aveva dato a quest'operazione un carattere di rivincita personale.

Molti considerano pure significativo che il comando dell'VIII Armata sia stato affidato ad un generale proveniente da Washington, il quale possiede un gran prestigio e subito dopo il suo arrivo in Corea ha manifestato l'intenzione di ben precisare tutta la sua parte di responsabilità.

Quanto alle operazioni militari, comunque la giornata ai lari ha presentato novità di rilievo. I «rossi» cinesi hanno insistito nelle azioni di pattuglia lungo tutta la zona di battaglia ed hanno continuato ad ammassare forze per l'offensiva generale, prevista già per il giorno di Natale. Migliaia di fuggiaschi, in preda al panico, continuano a lasciare Seul diretti verso il sud e la città appare mezza deserta.

Secondo un corrispondente di guerra, non si è avuto ancora nessun contatto degno di menzione con le truppe cinesi, poichè queste seguono la tattica adottata già in precedenza: si tengono cioè fuori di vista, con il grosso delle forze sparso qua e là sulle montagne, lontano dalle strade. Gli aerei alleati, quantunque abbiano compiuto 480 sortite, hanno avuto così poca fortuna nell'individuazione dei concentramenti di truppe.

Dal canto suo, la radio di Pechino ha comunicato che le truppe delle Nazioni Unite e quelle sud coreane «si stanno ritirando su tutti i fronti» sotto la pressione degli attacchi delle truppe «rosse».

Le autorità americane hanno però smentito categoricamente le informazioni secondo le quali le forze cinesi sarebbero già passate all'offensiva. Si segnala solamente una intensa attività di pattuglie nemiche con prevalenza nella regione di Chonchon.

A Washington il sottosegretario di Stato per l'Estremo Oriente, Dean Rusk, ha dichiarato ai rappresentanti di otto nazioni asiatiche che gli Stati Uniti intendono rimanere in Corea, a meno che non ne siano cacciati da una superiore forza militare.

Un morto e 51 feriti per uno scontro a Roma

Roma, mercoledì sera.

Stamane alle 7 sulla via Casilina, all'altezza del trentasimo chilometro, due autopullman in servizio pubblico, a causa di uno slittamento dovuto alla strada bagnata, sono venuti a collisione. I feriti, che ammontano a 51, di cui 8 gravissimi, sono stati ricoverati parte all'ospedale civile di Colleferro e parte al Policlinico a Roma. L'autista Francesco Molli, rimasto inanimato al volante della sua macchina, subito dopo lo scontro, e trasportato con la massima urgenza a Roma vi è giunto cadavere.

Sulla Casilina il traffico è rimasto bloccato per diverso tempo ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per ripristinare la circolazione. Le autorità avvertite dell'incidente, hanno aperto subito un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

L'omicidio di Castelboglione

I due imputati si dicono innocenti

Alessandria, mercoledì sera.

Ressa enorme stamane in Corte d'Assise per il processo a carico di Felice Oddone di 47 anni ed Eraldo Rodella di 51 anni, imputati di avere ucciso a colpi di [illegible] la contadina Delfina Guasti, la notte del 10 marzo 1944 a Castelboglione. Come è noto l'accusa contro costoro è partita dall'ergastolano Stefano Allemandi, detenuto nel reclusorio di Porto Azzurro, e già condannato appunto per tale delitto dalla nostra Corte.

Dei due, l'Oddone negava qualsiasi partecipazione all'omicidio, mentre il Rodella invece si confessava complice dell'Allemandi. Ma tale versione [illegible] in seguito e l'ha ripetuta stamane davanti alla nostra Corte. In sostanza il Rodella ha dichiarato di non essersi macchiato di quel delitto attribuitogli calunniosamente dall'Allemandi.

Le Borse oggi

A MILANO

La ripresa delle riunioni borsistiche si effettua con scambi estremamente limitati. Mentre i valori più diffusi sono soggetti a qualche ulteriore liquidazione, talune voci di secondo piano, come la Montecatini e la Saffa, realizzano sensibili plusvalenze. Inoltre è da citare la Breda che, sotto la spinta di affrettate ricompere da parte dell'ingente scoperto, sale d'un balzo da 108 a 121.

Resistente il comparto finanziario, Buoni anche i tessili, benchè non brillanti. Fra gli elettrici sostenute le Romana, le Terni e la Sip. Ripiegano invece, di una frazione, sotto la pressione di vendite di alleggerimento, alcuni primari tra i quali Viscosa, Cotini, Pirelli.

Tendenza riflessiva nel comparto dei redditi fissi.

I cambi e l'oro, aperti calmi, aumentano sensibilmente nelle ultime battute, [illegible] la scarsa disponibilità di materiale.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,84; Zurigo 142,90.

Ecco i prezzi: Generali 5060; Fibre 2325; Viscosa 3285; Finsider 477; Montecatini 842; Ansaldo 213; Centrale 3400; Fiat 592; Nebiolo 82; Edison 1906; Sip 1057; Terni 210; Upes 396; Romana Zuccheri 800; Anic 204; Saffa 783; Italgas 21,87; Rumianca 48; Burgo 4075; Italcementi 4400; Pirelli 1006; Pirelli e C. 1030.

Prezzi informativi: sterlina oro 8750-8850; marengo 6850-6900; sterlina unitaria 1760-1780; dollaro carta 710-713; franco svizzero 164-166; franco francese 180-182; oro fino 935-949; argento 18,25-18,75.

A TORINO

Seduta di scarso rilievo. La attività è molto limitata: la quota azionaria è assoggettata alla moderata pressione di qualche offerta e costretta a un lieve regresso. Apertura debole; il mercato, nelle battute centrali, corregge l'impressione iniziale di debolezza per pronunciarsi a favore di una buona resistenza generale. Intervengono compere vivaci di voci isolate, Montecatini, Saffa, Burgo. Dopo questo intervento che determina una buona distensione generale, il mercato cede a qualche offerta terminale per concludere in lieve regresso. Scarsissimi gli scambi.

Dopoborsa ancora influenzato da qualche offerta su basi in ulteriore regresso. Titoli di Stato assorbiti a rilento su basi ben tenute.

Diritti Nebiolo 0,15.

Cambi per l'esportazione: New York 624,84; Svizzera 142,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8850-8950; marengo 6850-6950; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 708-712; franco svizzero 164-166; franco francese 180-181; oro fino 945-955; argento 18,50-19.

[illegible]

L'Ambasciata americana a Londra ha organizzato una festicciola per i bimbi dei funzionari della Sezione amministrativa della Squadra navale. L'ammiraglio Robert Carney, comandante in capo delle forze navali statunitensi dislocate nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo, divide con i piccoli le tartine alla crema.

CRONACA CITTADINA

Relazione della polizia

sullo scoppio alla Fiat

La documentazione fotografica

La relazione della polizia sull'incidente alla Fiat Mirafiori è ormai ultimata. Si tratta di un fascicolo molto voluminoso nel quale sono contenute le dichiarazioni testuali rese dai tre arrestati, i rilievi e le fotografie eseguiti dalla polizia scientifica. In base a tali accertamenti risulta assai grave la posizione del caposquadra Giuseppe Beltramo e degli operai Alberto Fontana e Sergio Tricerri. Essi, come è noto, sono accusati di aver aperto le valvole di sicurezza del gas, agendo in collegamento con colui che appiccò il fuoco alla miccia per pro-vocare la deflagrazione della carica esplosiva. Quando la squadra addetta al raccordo di due tubi nel sotterraneo notò che dalla flangia aperta defluiva del gas, si allontanò per dare tempo all'aspiratore di purificare l'ambiente. Invece il gas continuò ad uscire con maggiore violenza appunto perchè qualcuno aveva aperto, in quel preciso momento, le valvole che erano state chiuse prima dell'inizio dei lavori.

La posizione dei tre arrestati davanti alla giustizia è diversa. Il maggiore indiziato appare il Beltramo. Egli ordinò in tutta fretta i lavori che non avevano carattere di urgenza e si allontanò dal sotterraneo prima ancora che venisse attuato il disegno criminoso. Il Fontana e il Tricerri chiamati dal Beltramo non avevano una ragione specifica per trovarsi vicino alle valvole e fuggirono per primi, senza che gli altri ne comprendessero il motivo. Si rileva che tutti tre gli indiziati sono persone normali, senza una individualità particolarmente spiccata. Nessuno li credeva capaci di un simile gesto. A tale proposito la polizia dichiara che gli organizzatori dell'attentato si servirono probabilmente di essi appunto perchè erano tipi comuni e difficilmente sospettabili; forse ignoravano persino di quale gravità fossero le conseguenze dei loro atti.

I tre arrestati però negano ogni responsabilità pur non sapendo spiegare le contraddizioni in cui sono caduti. Uno di essi fin dai primi giorni dopo lo scoppio si preoccupò di domandare, frequentemente ad amici e conoscenti se la polizia avesse chiesto informazioni sul suo conto. Appariva visibilmente preoccupato. Ora la pratica è affidata esclusivamente al sostituto Procuratore della repubblica dottor Benedetti il quale, dopo aver formulato le sue conclusioni, trasmetterà il fascicolo all'ufficio del giudice istruttore per le ulteriori fasi dell'inchiesta.

La cabina sotterranea del deposito di gas dove si è verificato lo scoppio che doveva distrarre le indagini della polizia rivolte ad accertare l'eventuale esistenza di dolo

Il bocchettone della valvola trovato aperto: qualcuno aveva manovrato il volante di comando della saracinesca

In attesa di definire l'imposta di famiglia

Chiesto dal Comune l'esercizio provvisorio

Il provvedimento riguarda il bilancio dei primi due mesi del' 51
L'imposta sull'energia elettrica darà 350 milioni all'anno

In questi giorni si stanno svolgendo in Municipio le riunioni preliminari per la preparazione del bilancio dell'esercizio del 1951. Nel corso di queste discussioni, alle quali partecipano i rappresentanti dei diversi assessorati, vengono esaminate le richieste dei diversi servizi del Comune; ad esempio le spese per il personale, la manutenzione degli impianti, il rinnovo delle divise dei vigili, la dotazione del personale addetto alla nettezza urbana, ecc. Contemporaneamente vengono discusse sempre in questi giorni, anche le cifre riguardanti i proventi sui quali il Municipio dovrà basare il suo bilancio. Il preventivo quest'anno sarà preparato con un certo ritardo in quanto manca ancora una delle voci principali: i proventi dell'imposta di famiglia.

L'ammontare della tassa è infatti tuttora in discussione tra la Giunta provinciale amministrativa ed il Comune. Com'è noto il Municipio ha proposto, per il prossimo anno, l'esenzione di tutti gli imponibili inferiori a 160 mila lire mentre il limite attuale è di 80 mila lire. In base a questo provvedimento verrebbero esentate dall'imposta circa 100 mila famiglie. La Giunta provinciale amministrativa, dopo aver preso in esame il provvedimento lo ha però rinviato al Comune invitando la amministrazione municipale a precisare come verrà coperta la perdita di circa 200 milioni all'anno che si verificherebbe nel bilancio in seguito all'entrata in vigore del provvedimento di esenzione. Il Comune ha già preparato la risposta che verrà sottoposta alla approvazione del Consiglio comunale nella seduta di domani. Sostanzialmente, secondo quanto risulta, il Municipio confermerà le sue proposte di riduzione dell'imposta fornendo inoltre chiarimenti sui mezzi che intende usare per ricuperare i 200 milioni. Sul tenore della risposta sarebbe stato raggiunto nei giorni scorsi un accordo tra i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari.

Un'altra delle questioni che hanno ritardato la preparazione del bilancio preventivo è quella che si riferisce all'imposta di consumo sull'energia elettrica. La disposizione che fissa la misura dell'aumento della tassa e che ne autorizza l'applicazione è giunta solo in questi giorni. In base a questo provvedimento l'imposta di consumo sull'energia elettrica viene elevata a 5 lire e il Comune trarrà da questa tassa circa 350 milioni all'anno.

In attesa che venga approntato il bilancio preventivo la Amministrazione comunale, per evitare intoppi nei diversi servizi, ha deciso di chiedere al Consiglio comunale, in virtù della facoltà riconosciute dalla legge, la concessione dell'esercizio provvisorio per i primi due mesi del prossimo anno. La richiesta è già stata iscritta all'ordine del giorno del Consiglio comunale che si terrà domani. Per quanto riguarda il bilancio complessivo in linea di massima, la previsione è per un passivo che dovrebbe aggirarsi sui limiti degli scorsi anni.

Nella seduta di domani il Consiglio prenderà in esame anche i progetti dell'A.T.M. per l'istituzione di una linea automobilistica Borgata Parella-Porta Nuova, per il prolungamento del percorso della linea n. 1 e per la modifica della linea n. 101. Nella stessa tornata di lavori il Consiglio sarà anche chiamato a pronunciarsi sulle dimissioni dell'on. Casalini da consigliere comunale.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 4,5; media 3; minima 1,6; ore 8 di stamane 2. Umidità 100%, pressione 731,8. **PREVISIONI:** Temperatura stazionaria. Cielo coperto con nebbie stratiformi; probabili precipitazioni sparse nevose sui rilievi.

L'uomo che offre un occhio

Il disoccupato e il povero cieco

Il caso di Luciano Capra ha commosso molti lettori. Come abbiamo scritto, il giovane Capra, abitante a Casale in via Saletta 22, dopo molte traversie è rimasto disoccupato e vive con la famiglia — la moglie e due bimbi, uno dei quali di poco più che un mese — in condizioni di estrema indigenza, tanto da essere stato costretto ad impegnare, proprio alla vigilia di Natale, l'ultimo paio di lenzuola. Ora s'è dichiarato disposto, in un impeto di generosità, ad offrire un occhio per ridare la vista ad un altro giovane, come lui sventurato, che, nel tentativo di darsi la morte per un'oscura vicenda, è rimasto cieco. Molte sono le persone e le organizzazioni che si hanno segnalato di aver inviato direttamente al Capra i loro soccorsi, nella speranza che anche per lui il Natale non fosse del tutto privo di gioia; altri hanno fatto pervenire le loro offerte al nostro giornale. Ecco l'elenco: Trincili Edgardo L. 11.500; Un gruppo di dipendenti Lancia 10.000; S.T. 2000; M.R. 2000; Alunni della IV ginnasio dell'Istituto Virgilio 1500; Campanino Giorgio 800; Spinoglio Corinna 200; Maria Teresa 500; Perchè il povero Ferrero Natalino ritrovi la gioia di vivere, una Madre 1000; B. P. 1000 - Totale L. 31.060.

L'aumento di capitale della società Nebiolo

E' in corso l'aumento di capitale e la data di chiusura verrà probabilmente prorogata di qualche giorno. Si ha notizia certa di un raggiunto consolidamento dei debiti fluttuanti in debiti a medio termine; dello smobilizzo del grosso credito (400 milioni) verso l'Argentina, come pure di un opportuno smobilizzo del magazzino; pertanto l'esercizio '51 vedrà compiuto il risanamento totale dell'azienda. Nei primi 11 mesi del '50 sono state spedite merci per 3678 milioni colla punta di 420 milioni nel solo novembre. Le nuove commesse, alla data del 30 novembre, cifrano già per 1 miliardo e 200 milioni.

In un albergo cittadino è stato tratto in arresto Clemente Toso, di 51 anno, pregiudicato e colpito da mandato di cattura.

Singolare caso di un ragioniere al gioco del Lotto

Per due giorni vincitore di una quaterna: 8 milioni

"50 - 36 - 83 - 1" e non "50 - 36 - 83 - 7" - L'equivoco nato per l'errata trasmissione di un numero estratto sulla ruota di Genova - L'atroce beffa della sorte

Due milioni a un operaio di corso Racconigi

La giornata di Natale verrà ricordata a lungo da un appassionato giocatore del lotto: nello spazio di poco più di 24 ore lo sfortunato scommettitore è passato dall'ebbrezza, più che comprensibile per una vincita cospicua, alla delusione più nera. Il caso è stato l'artefice della crudele beffa, per una di quelle coincidenze che sembrerebbero del tutto incredibili e che avvengono appunto perchè non solo la fortuna, ma anche la sfortuna è perfettamente cieca.

Il ragioniere Anselmo C. appartiene alla categoria dei sistemisti del lotto. Da buon impiegato di banca quale è, statistica e calcolo delle probabilità non hanno segreti per lui: e si serve delle sue conoscenze oltre che per il lavoro quotidiano anche per tentare la sorte al lotto, che è il più classico dei giochi d'azzardo. Ogni settimana, quindi, versa il contributo della sua inesauribile passione alla cassa del botteghino preferito, ed alla domenica, invariabilmente, deve constatare che i suoi calcoli non hanno dato il risultato che sperava. Anche sabato scorso effettuò la solita giocata, accompagnata, nella imminenza del Natale, da un augurio più fervido del solito, poichè le spese in quei giorni erano state molte, ed una vincita sarebbe giunta proprio a pennello.

Il professionista giocò secondo il solito duecento lire, ripartendole equamente fra quaterna e terno e puntando sulla ruota di Genova, sua terra d'origine. I numeri prescelti furono: 50 36 83 7 e 36 83 7, dopo quali gli suggerì un lungo calcolo sulle «permanenze» e sui «ritardi». Poi attese, con quella trepida ansia che i «lottisti» ben conoscono; fino a domenica mattina, quando il giornale gli portò la più lieta delle notizie: tutti i numeri erano puntualmente usciti, procurandogli la sonante vincita di 8 milioni per la quaterna e 106.250 lire per il terno.

Superato il primo momento di gioia tumultuosa, Anselmo C. fece il meno che poteva fare: invitò una decina di amici, come lui scapoli, e tutti assieme passarono una lietissima domenica.

I primi dubbi non sorsero che lunedì, quando telefonò ad un parente di Genova per fargli gli auguri, gli comunicò la lieta notizia e si sentì rispondere che l'ultimo numero uscito non era il 7 ma l'1. Il terribile sospetto fu sufficiente per rovinargli la festa, ma il peggio avvenne ieri mattina quando il ragioniere apprese dai giornali che la sua vincita non era stata che l'illusione di un giorno: per un errore tecnico di trasmissione delle cifre, l'ultimo estratto sulla ruota di Genova era divenuto nei giornali della domenica un 7, mentre non era che un 1: tanto quanto bastava per fare sfumare ogni vincita.

• Un cospicuo incasso, munito questo di tutti i crismi della regolarità, è stato compiuto invece presso il botteghino n. 31 di corso Peschiera. La giocata di 300 lire sul terno 2-47-66, uscito l'altra settimana sulla ruota di Torino, ha arrecato al vincitore — un operaio di 55 anni abitante in corso Racconigi — la somma di circa due milioni. Cinquecentomila lire ha vinto infine un operaio della «Lancia».

Aggrediti e percossi da un gruppo di esaltati

Un agente di P. S. del reparto Mobile accompagnava ieri all'Ospedale Maria Vittoria Giovanni Ozzi, di 29 anni, abitante in corso Francia 146, e Silvio Bistorri, di 30 anni. Entrambi risultavano lievemente feriti e sono stati giudicati guaribili rispettivamente in giorni 7 e 5. Secondo le loro dichiarazioni, essi erano stati aggrediti verso l'una in corso Francia all'altezza di via Saffi, da un gruppo di sei individui i quali li avevano percossi.

Intervento del sindaco per la vertenza dei tranvieri

Il sindaco dott. Coggiola ha iniziato stamane, alle 11,30, le consultazioni per tentare di risolvere la complessa vertenza delle rivendicazioni economiche dei tramvieri. Il sindaco, assistito dall'assessore avv. Passoni che sostituisce temporaneamente l'avv. Guglielminetti nella gestione delle aziende municipalizzate, ha ricevuto prima il presidente e il direttore dell'A.T.M. ing. Jona e ing. Fogliano che gli hanno esposto il punto di vista dell'azienda. Subito dopo sono stati introdotti i rappresentanti del sindacato libero; quindi il sindaco ha sentito i segretari del sindacato social-comunista. La discussione è stata rinviata oggi alle 18.

Autori di massacri al Tribunale militare

Quattro "SS" italiani imputati di aver fatto fucilare 9 cittadini a Balangero, 6 partigiani a Vinadio, 5 a Coassolo e 7 a Corio Canavese

Il giudice istruttore Andreis ha rinviato davanti al nostro Tribunale Militare il capitano Tullio Traverso, nato nel 1908 a Genova e detenuto dal '45, il paracadutista Aldobrandino Allodi, nato a Pozzuoli nel 1909 e detenuto dal '46, il sottotenente Antonio Artale, nato nel '22 a Cividale, latitante, e il capor. magg. Andrea Cammariato, nato a Prizio (Palermo) nel '18, detenuto dal '46. Dalla elaborata istruttoria si apprende che il 9 dicembre '43, mentre gli ex-appartenenti all'esercito iniziavano sulle montagne la lotta contro i tedeschi, un battaglione di «SS» italiane al comando del capit. Tullio Traverso, divenuto per l'occasione tenente colonnello, intraprendeva azioni di rastrellamento in quel di Vinadio. Nel combattimento i nazifascisti, più numerosi ed armati, ebbero la meglio. Tre partigiani feriti all'addome, furono catturati ed altri tre, sorpresi lungo la strada su una «topolino» con un carico d'armi vennero fatti prigionieri. Un reparto del Traverso fucilò così al poligono di tiro, i partigiani Ezio Baudino, Beniamino Michele, Fiorenzo Salietto, Giacomo Tamagno e Bruno Balestrieri.

Il 1° aprile 1944 il battaglione delle «SS», trasferitosi a Lanzo Torinese, fece un rastrellamento a Balangero con una quarantina di «SS» erano state catturate dai partigiani. Per rappresaglia un folto gruppo di cittadini vennero arrestati a caso. Nove cittadini, scelti fra i celibi, furono fucilati, nonostante che non fossero partigiani e che alcuni di loro fossero quasi ragazzi. Mentre gli sventurati Giacomo Bonino, Giuseppe Dal Ponte, Giorgio Data, Sergio Fontanella, Battista Fornelli, Giacomo Marchetti, Giovanni Marchetti, Sergio Ranieri, Giovanni Versino venivano fucilati, il Traverso stazionava in auto con l'amante.

Nell'aprile 1944 l'Allodi comandava il presidio di Corio Canavese, avendo il sottotenente Artale e il cap. magg. Cammariato alle sue dipendenze. Su indicazione di delatori, egli sorprese nel sonno e catturò in frazione Viotti di Coassolo 12 partigiani. Cinque di essi, Aldo Barbara, Roberto Tonella, Aldo Tengo, Gennaro Ferraro, Mario Barbon, furono fucilati sul posto. Gli altri sette furono portati sulla piazza di Corio Canavese, legati ai pali di cemento dell'energia elettrica e torturati. Infine i disgraziati Pietro Viabione, Martino Barbero, Giuseppe Perotti, Pietro Picca, Fiore Montesardo, Petrinna Francesco, furono condotti fuori paese e fucilati.

L'Anno santo per il '51 a Torino

Le norme emanate dal cardinale Fossati in attesa della bolla pontificia - Designazione delle 4 basiliche

Il giorno di Natale il Pontefice ha reso pubblica la Costituzione apostolica «Per Annum Sacrum» con questa, il Giubileo celebrato a Roma nell'Anno Santo '50 è esteso dal primo gennaio al 31 dicembre '51 a tutto il mondo, a condizione che i fedeli, confessati e comunicati, compiano le visite alle chiese che saranno fissate dai Vescovi delle rispettive diocesi, ivi recitando le preghiere prescritte.

In luogo delle quattro Basiliche romane maggiori, i pellegrini potranno quindi limitarsi a rendere visita alle chiese della propria residenza; come già era avvenuto in occasione dell'Anno Santo celebrato nel 1933, prorogato — secondo la tradizione — a tutto il seguente 1934. In tale stessa ricorrenza l'Arcivescovo aveva disposto che l'indulgenza plenaria potesse essere lucrata visitando, previa confessione e comunione, le chiese del Duomo, della Consolata, del Corpus Domini e dei SS. Martiri.

Per il 1951, il Cardinale Fossati si riserva di stabilire le quattro chiese non appena sia ufficialmente pervenuta la «bolla» pontificia. E' comunque certo fin d'ora che di esse faranno parte il Duomo e la Consolata, cioè i luoghi sacri più cari alla venerazione dei torinesi. Per le piccole località della diocesi, dove non esistono quattro chiese, l'indulgenza potrà essere lucrata visitando per quattro volte la parrocchia più vicina.

Tranviere aggredito da un guidatore di scooter

La polizia si sta interessando di un caso piuttosto strano avvenuto stamane poco prima delle sei in corso Vittorio Emanuele angolo via Nizza. Secondo la segnalazione giunta alla «Celere», un «motoscooter» era andato a cozzare contro una vettura tranviaria della linea 18; ne era nato un alterco fra il guidatore del motoveicolo ed il personale del tram, durante il quale il manovratore, Mario Orifalno, 50 anni, via Balardi 16, era stato aggredito e percosso; dopo di ciò il proprietario del «motoscooter» se ne era andato, abbandonando la «Vespa».

TEATRI

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia di Renzo Ricci, con Eva Magni, Achille Millo e Mercedes Brignone, replica stasera alle 21 e domani, «L'ereditiera», commedia in 3 atti di R. e A. Goetz. Venerdì: «Spettri» dramma in 3 atti di Henry Ibsen. Prenotazione biglietti al Salone «La Stampa» via Roma, telefono 53113.

TEATRO ALFIERI. — Questa sera replica della Rivista: «Quel treno che si chiama desiderio» con Ugo Tognazzi, Tina De Mola, Vera Rol ed Erica Sandri.

PASSATEMPI

DIPORTO

	BEN		VE	
C		DI		DEN
	E		BI	
PRO		NA		BA
	POS		BI	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, formeranno con le altre già scritte una frase di Cobbet.

co - ce - im - in - te - pen - po - que - ro - sen - si - te - u

Soluzione del giuoco precedente:
Parole decrescenti:
Davanti; Avanti; Vanti; Anti; Ati; Ai; A.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

Morbo fulmineo ci ha rapito la nostra piccola

Maria Teresa Criva

Lo comunicano il papà Ital Criva Edoardo; la mamma Virginia Catella; il fratellino Giovanni; il nonno Gioacchino; la zia Prof.ssa Maria Teresa.

Dopo la benedizione, alle 9.30 del giorno 28 in via Massena 31 la piccola Cicci sarà trasportata a Montaldo Bosco. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 27 dicembre 1950.

Indagini sulla fine di un pensionato

Scivola per la scarpata e annega nel Po

Un giovane si uccide gettandosi sotto il treno a Condove

Verso le 8 di stamane alcuni operai si recavano al lavoro percorrendo corso Antonelli: giunti all'altezza di corso Tortona, poco prima del ponte Regina Margherita, scorgevano galleggiare presso la sponda sinistra del Po la salma di un uomo. Essi avvertivano immediatamente il commissario di P. S. Vanchiglia che inviava sul posto un sottufficiale. Poco dopo giungevano pure i vigili urbani e i vigili del fuoco. Il cadavere veniva tratto a riva.

Dai documenti rinvenuti si è accertato che si tratta della salma di Giacomo Ceresola, di 71 anni, abitante al ricovero di via Moncrivello. Il poveretto presentava un vasta ferita al vertice del capo ed una lacerazione al sopracciglio destro.

Gli agenti hanno accertato che il poveretto ieri pomeriggio si era recato a far visita ad una sorella con la quale aveva trascorso la serata. Se ne era andato verso le ore 21 ed aveva fatto una capatina in una osteria di corso Tortona. Il vecchietto, che a causa di una mutilazione camminava zoppicando, era uscito poco dopo e, dopo aver percorso un centinaio di metri, aveva raggiunto il ciglio della scarpata del fiume. Qui si era soffermato, per qualche istante, forse per soddisfare un bisogno; nel ripartire era inciampato in una pietra ed era rotolato per una china di otto metri scomparendo nell'acqua. Circa le ferite la polizia ha stabilito che sono state causate da un blocco di cemento che affiora proprio nel punto dove il poveretto è caduto.

Giacomo Ceresola

Verso le ore 9.30 di ieri alcuni passanti rinvenivano nei pressi del casello n. 28, sulla linea Torino-Modane, poco prima di Condove, i resti maciullati di un giovane. Le indagini dei carabinieri hanno portato al riconoscimento del poveretto: si tratta del contadino venticinquenne Benigno Climato, abitante a Caprie. E' stato accertato che il Climato si è buttato, a scopo suicida, sotto la motrice del treno n. 1036. Sul corpo passò poi anche il diretto n. 1087 che transita alle 6,42. Si ignorano i motivi che hanno spinto il giovane a compiere l'insano gesto.

I funzionari di polizia e il medico legale compiono un sopraluogo per stabilire come si svolse il tragico episodio in cui il Ceresola trovò la morte. (Foto Moisio)

PICCOLE STORIE

Tolstoi

Durante la guerra russo-giapponese, Leone Tolstoi aveva ricevuto nella prediletta sua residenza di Jasnaja-Poliana un giornalista inglese che si riprometteva di conoscere il pensiero del grande scrittore sul conflitto in corso che nella stessa Russia era tutt'altro che sentito e popolare.

— E così, maestro — aveva chiesto dalla lontana l'inglese al punto culminante dell'intervista — che correnti d'opinione vi sono in Russia quanto alla guerra d'Estremo Oriente?

— Ve lo dico subito — aveva risposto Tolstoi senza arguzia. — Le correnti sono due: quella che ad ogni costo vuole la pace, e quella che a nessun costo vuole la guerra.

— Tutti contro la guerra, dunque!

— E chi può non essere contro la guerra? D'altronde io lo vo' dicendo da un pezzo: tutte le guerre sono inutili.

— Anche quelle che riescano ad imporre la pace che si vuole? Non direi...

— Anche quelle. Perchè, se è necessario che ogni guerra è fatta per imporre una certa pace, è purtroppo [illegible] dalla storia che la pace non fa che preparare una nuova guerra.

Fedeltà di mariti

La signora Rémusat, una delle più intellettuali dame di corte dell'Imperatrice Giuseppina, s'era trovata un giorno a dover fronteggiare la maldicenza perfidia di una delle sue buone amiche...

— Io non vi comprendo — le aveva detto questa col più dolce dei sorrisi. — E non vi comprendo perchè capisco benissimo, o mia carissima, che siete sempre innamorata del signor Rémusat...

— Ebbene, sì, cara — aveva risposto con spirito la Rémusat e fin ridendo. — Amo mio marito... Anche se è cosa non sembra di buon gusto dir cose come queste, ed anche solo lasciarle capire.

— Oh voi! Potete dire ciò che volete, voi! Non dovreste [illegible] la dama preferita, l'amica [illegible] dell'Imperatrice.

— Troppo, troppo... Ad ogni modo ammetto: tutta la corte sa di quella mia... debolezza.

— Tanto più inesplicabile, dunque, che voi lasciate al signor Rémusat tutta la libertà che gli lasciate...

— Oh! Dio! Non vorrete che me lo tenga cucito alla gonna tutto il santo giorno!

— Scusate, scusate... Si direbbe piuttosto che tutto il santo giorno egli sfarfalleggi ben lontano da voi...

Ma la Rémusat s'era montata di spirito ancor più.

— Direte pure che egli si dedica con gran fervore alla bella Noailles.

— Non tanto a lei, veramente — le ribattè la buona amica con dispetto. — Alla Polignac, piuttosto!

— Ah! Non sapevo — proprio non si scompose e fin giunse a ridere la Rémusat. — Ma credete, mia buona amica: fa proprio lo stesso. Perchè a me non importa che mio marito conduca a passeggio dove vuole il suo cuore durante la giornata, purchè alla sera me lo riporti a casa...

Polemiche

Ferdinando Martini, lo scrittore, l'uomo politico ancor tanto ricordato a Firenze, dirigeva a quell'epoca il suo famoso Fanfulla che, tra il vivo interesse della cittadinanza, era in continue polemiche con la locale Gazzetta d'Italia.

Ma quella volta la polemica si era fatta anche più serrata, e Francesco Coletti, fraterno amico del Martini, se n'era interessato con lui in tono un po' faceto.

— Ma dimmi la verità, Martini: questa polemica del Fanfulla con la Gazzetta tu l'hai combinata apposta per mandare a ruba il giornale.

— Ci mancherebbe altro! Sai o non sai cos'è la serietà giornalistica?

— Io so soltanto che tutti vanno pazzi alle tue botte e alle tue risposte. Così frizzanti, così piene di spirito! E non è che una voce: «Impareggiabile, quel Martini! Che capolavoro d'umorismo politico il suo Fanfulla!»

— Così vero — rispose scherzosamente il gran giornalista — che stamane la Gazzetta si è fatta dovere di stampare che il Fanfulla non si preoccupa che di far ridere...

— Vorrei però sapere cosa risponderai domani!

— E figurati se non t'accontento! Senti — e abbassando lo sguardo alle cartelle che stava scrivendo, gaiamente lesse: — «Già, il Fanfulla non si preoccupa che di far ridere. Ma proprio qui la gran differenza tra il Fanfulla e la Gazzetta. Perchè la Gazzetta fa ridere senza preoccuparsene!».

Marcello Arduino

Un vestito a sera inglese fatto di una gonna di tulle bianco. Il busto di pizzo bianco è ortato sul seno con una lunga striscia di tulle arricciato.

Olga Foley, di Sydney, una delle più quotate candidate all'elezione della futura «Miss Australia», si appresta a nuotare munita di pinne.

IL SESSO DEI NASCITURI

Tutto ridotto a un gioco d'algebra

Maschi o femmine a seconda dei "gameti"

ROMA, dicembre.

E' possibile far nascere a volontà nel settore animale un maschio o una femmina? Oppure, nel settore umano, mettere al mondo a volontà un bimbo piuttosto che una bambina o viceversa? Prima di poter rispondere a questo arduo quesito bisogna risolverne un altro: perchè si nasce maschi e perchè si nasce femmine? Molto tempo è passato prima che si desse una risposta sicura e definitiva a tali quesiti di cui si erano impadroniti la leggenda, la fantasia e la superstizione.

Verso la metà del secolo XVII si [illegible] ben 262 pretese spiegazioni del mistero; oggi se ne registrano più di 500 e tutte senza valore, poichè nessuna ha potuto reggere alla critica scientifica. Per esempio: gli antichi credevano che per avere un bimbo bisogna concepirlo quando la luna è piena e spira un vento freddo; altri sostenevano che i bimbi sono concepiti prima di mezzanotte. Poi vengono le teorie basate sulla pseudoscienza. Si è infatti creduto per molto tempo al vecchio aforisma d'Ippocrate: che la ghiandola sessuale maschile e l'ovaio destro producessero dei maschi; mentre la ghiandola sessuale [illegible] e l'ovaio [illegible], delle femmine.

La nuova scienza della genetica ha messo fine a tutte queste incertezze ed assurdità. Studi sui cromosomi provano che il sesso del nascituro è determinato all'istante della concezione, non prima nè dopo. E' determinato nell'istante stesso in cui la cellula sessuale maschile penetra dentro l'uovo per fecondarlo. Cadono quindi sia la teoria cosiddetta «progamica» che il sesso sarebbe determinato nell'uovo prima della fecondazione, sia la teoria «epigamica» la quale sostiene che l'uovo fecondato sarebbe ancora neutro e che il sesso verrebbe poi determinato da fattori [illegible] che agiscono sull'uovo dopo la fecondazione. Trionfa invece la teoria «singamica» la quale sostiene che il sesso è determinato all'atto stesso della fecondazione e dipende dalla qualità dei due gameti che si fondono insieme. La scienza ha provato che solo l'uomo è responsabile del sesso dei bambini.

Come avviene il fenomeno? In un modo molto semplice: mentre i gameti femminili, le uova, sono tutti uguali e contengono ciascuno il cromosoma X, i gameti maschili sono invece di due qualità diverse: il 50 per cento contiene il cromosoma X, l'altro 50 per cento contiene un cromosoma più piccolo, che termina ad uncino, il famoso cromosoma y. Perciò la femmina è detta monogametica perchè produce gameti di una sola qualità, il maschio digametico, perchè ne produce di due qualità. Perciò l'uovo verrà fecondato o da un gamete portatore del cromosoma X o da un gamete portatore del cromosoma y: nel primo caso l'uovo fecondato conterrà due cromosomi X e produrrà una femmina, nel secondo caso conterrà un cromosoma X ed uno y e produrrà un maschio. La donna quindi nelle sue cellule possiede la formula XX, l'uomo la formula Xy. In altre specie animali non esiste affatto il cromosoma y, per esempio nei grilli, nel cane, nel gatto, nel cavallo la femmina ha in tutte le cellule un cromosoma in più del maschio. E se ne è dedotto che non è il cromosoma y a determinare il sesso maschile, ma è la mancanza del cromosoma X nel gamete maschile.

Stando così le cose, poichè la determinazione del sesso compete al gamete maschile e non all'uovo e poichè è di ordine eminentemente cromosomico, si può arrivare a determinare il sesso a volontà e controllare il sesso? Parrebbe di sì, almeno così sostiene il dr. Newton Harley, eminente biologo di Princetown. Egli pensa che circa metà del seme maschile contiene il grosso cromosoma X, produttore di femmine, e l'altra metà contiene invece il piccolo cromosoma y, produttore di maschi.

Sembra, secondo ricerche di scienziati russi, ch'esista una differenza d'ordine elettrico fra questi due tipi di gameti: che alcuni siano elettro-positivi (i maschili) e gli altri elettro-negativi (i femminili). E se questo è vero, noi potremo domani con metodo elettrico dividere gli uni dagli altri e adoperare gli uni piuttosto che gli altri. Ma c'è di più, secondo vedute americane tra i due tipi di gameti ci sarebbe una differenza di peso a causa della differente carica cromosomica (che è sempre un materiale cellulare e come tale ha sempre peso e consistenza); e i nemaspermi a produzione femminile in omaggio al loro grosso cromosoma X conterrebbero una quantità maggiore di sostanza cromatica dei nemaspermi a produzione maschile provvisti del piccolo cromosoma y. E' vero che le differenze ponderali sono minime, anzi minimissime, ma oggi esistono formidabili istrumenti che riescono a separare sostanze che differiscono fra loro per milionesimi di grammo. Si tratta delle famose ultracentrifughe le quali girano con una velocità fantastica, compiendo più di un milione di rivoluzioni al minuto. Sarebbero questi strumenti il mezzo adatto per separare i due gameti, quelli a determinismo femminile da quelli a determinismo maschile. La fecondazione artificiale poi completerebbe l'opera. Opera audace e sbalorditiva, che potrà essere applicata con successo e con utilità nel settore della zootecnica, dove in molti casi è più conveniente avere una figliolanza maschile oppure femminile e dove la fecondazione artificiale già si usa largamente e con molto successo. Ma nell'uomo no. Sarebbe un male individuale, sociale e anche razziale.

***

SCIENZA AL SERVIZIO DEL BENESSERE UMANO

La centrale del dolore

E' un nocciolo grigio, il «talamo», situato nella cassa cranica, e riceve e trasmette acerbi messaggi, brucianti comunicazioni ad altri piccoli centri: soltanto così abbiamo la percezione della sofferenza - Qual'è il segreto che presiede a tale straordinario fenomeno? - Il mistero lo avvolge tuttora

Il dolore fisico è nato coll'uomo, ma oggi, grazie alle nuove scoperte della scienza, siamo in grado di assicurare che a poco a poco lo si farà scomparire dal triste retaggio umano. Il prof. Felice Mandl dell'ospedale «Francesco Giuseppe» di Vienna ha avuto l'audacia di compiere un'operazione che fino ad oggi aveva sgomentato i più insigni chirurghi. Per attutire le sofferenze di un suo ammalato, gli ha trapanato il cranio e gli ha iniettato della novocaina nel cervello.

I messaggi dolorosi

Il paziente, un giovane di sedici anni che soffriva atrocemente per un tumore al polmone, dopo l'operazione non soffre più. Come mai il piccolo foro praticato nella testa dell'ammalato può averlo liberato dal male che aveva nei polmoni? Ecco il problema, e eccone una rapida spiegazione. Quando ci si schiaccia un dito o quando una crisi di fegato ci fa soffrire, il dolore percorre velocissimo, di filamento in filamento nervoso, una strada segreta, sino a raggiungere un piccolo nocciolo grigio situato proprio nel mezzo della cassa cranica, che si chiama «talamo». Soltanto allora abbiamo la percezione del dolore.

Tutti i nostri mali passano attraverso questa piccola centrale che si potrebbe paragonare ad una minuscola centrale telefonica. Essa riceve le comunicazioni, e subito dopo trasmette ordini precisi ad altri piccoli centri che presiedono di conseguenza il movimento dei muscoli a quello dei visceri.

Affinchè il dolore diventi «cosciente», è necessario che il «talamo» trasmetta i messaggi dolorosi a una precisa zona della corteccia cerebrale, situata a qualche centimetro al di sopra dell'orecchio. Questa zona, in linguaggio clinico-scientifico si chiama «circonvoluzione parietale ascendente». Ebbene è proprio questa piccola porzione di corteccia cerebrale che il professore Mandl ha inondato di novocaina.

A questo punto ci vien fatto di porre una domanda: in base a quale segreta alchimia il messaggio lanciato dal «talamo» alla corteccia cerebrale diventa sensazione? E come mai questa sensazione viene immediatamente proiettata sul cervello su di una parte del nostro corpo? Questi fenomeni ancor oggi sono avvolti dal più fitto mistero, nè si vuole per ora indagarli. L'importante è di riuscire empiricamente a dominare ed eliminare le dolorose conseguenze di quel meccanismo.

Già in tempi remotissimi si era tentato di diminuire l'intensità e la potenza del dolore: infatti fin dall'antichità si conosceva il potere calmante dell'alcool e dell'hachisch. I suppliziati ricevevano, per esempio, prima di essere giustiziati, una pozione di mandragora. Gli Assiri preferivano serrare il collo di coloro che dovevano subire qualche operazione chirurgica: essi così rallentavano il corso della circolazione sanguigna e provocavano uno stato di semi-incoscienza. Omero ci narra che Elena di Troia possedeva una preziosa polvere che assopiva i dolori dell'anima, calmava la collera e faceva obliare i mali.

Nell'oscuro medioevo, invece, non si conoscevano mezzi per alleviare le sofferenze umane. Sui campi di battaglia o negli ospedali le amputazioni e le ferite erano cruente, spesso mortali, spaventosamente dolorose. Le ferite venivano cauterizzate con olio bollente. Soltanto dopo la rivoluzione francese la scienza troverà il primo rimedio per venire in aiuto dei sofferenti, un gas: il protossido di azoto.

Cloroformio e bisturi

Gli americani conoscevano già, in teoria, le proprietà stupefacenti dell'etere, ma non lo avevano ancora adoperato in applicazioni pratiche. Fu nel 1846 che un medico di Boston, il dottor Morton, anestetizzò coll'etere, per la prima volta, un suo paziente. Il risultato superò ogni sua aspettativa. Ben presto però l'etere ebbe un concorrente: il cloroformio, il quale divenne subito popolare, anche in seguito ad uno scandalo provocato, certo senza volerlo, dalla regina Vittoria. Trovandosi essa in istato interessante, al momento della nascita del suo figliolo pregò il suo medico curante di anestetizzarla, per non dover patire le ultime doglie del parto. Il medico accettò la proposta. Naturalmente tutti i teologi dell'epoca insorsero accusando la regina d'aver tentato di sottrarsi alla maledizione biblica: «Tu partorirai nel dolore».

Parecchi lustri sono trascorsi da quel giorno, ma su questa questione ancor oggi i teologi non si sono messi d'accordo... Sta di fatto che dopo quell'avventura si chiamò «parto della regina» il procedimento che oggi si usa correntemente in tutta l'Europa, che consiste nel far odorare di tanto in tanto, alla partoriente, un batuffolo di cotone imbibito di cloroformio.

Contemporaneamente agli anestetici nacque un nuovo metodo per vincere il dolore: l'ipnosi. All'epoca di Carlo X, il dottor Cloquet riuscì a rendere indolore, ipnotizzandola la sua cliente, l'asportazione di un seno [illegible].

Ma ecco apparire il dottor Leriche fautore di una nuova terapeutica: la soppressione del dolore mediante il bisturi. Il dottor Leriche reciderebbe la strada, rappresentata da nervi o filamenti nervosi, percorsa dal dolore prima ch'esso diventi «cosciente». Fu grazie a questa nuova terapia che re Giorgio VI d'Inghilterra potè evitare, durante la sua ultima grave malattia, l'amputazione dei due piedi. Riconosciuta l'origine nervosa della sua «artrite obliterante», il professor Leriche eseguì l'operazione su di una ramificazione del sistema simpatico.

Anche i «veleni» a piccole dosi sono efficaci nella lotta contro la sofferenza. Questi «veleni» vengono chiamati ipnotici e sono: il cloralio, il veronal, il gardenal, il levipan, il pentotal. Efficacissimi gli analgesici come la morfina e l'eroina. La canapa indiana è l'analgesico degli intellettuali. Essa produce la resina chiamata hachisch che esalta le funzioni cerebrali e, qualche volta, dà delle allucinazioni, come del resto il peyotl, pianta [illegible] messicana. Fra gli analgesici usati purtroppo dai tossicomani va ricordata la cocaina, i cui effetti vennero scoperti fin dall'antichità dagli indiani.

La chirurgia moderna, poi, fa largo uso della rachianestesia, ossia l'iniezione, mediante iniezione, di un derivato della cocaina, la novocaina, nel midollo spinale.

Come abbiamo visto tutti i mezzi sono buoni per alleviare il dolore, ma non tutti i mezzi sono privi di inconvenienti. Era necessario trovarne uno che non intaccasse le facoltà intellettive dell'individuo, che non recasse danno alla salute del paziente e che avesse un'azione benefica di lunga durata. Forse il dottor Mandl ha scoperto il metodo che racchiude in sè queste prerogative. Infatti scienziati, medici e profani seguono, con interesse quasi ansioso, il caso del giovane austriaco di sedici anni che, in un letto d'ospedale, si meraviglia di non soffrire più.

c. l.

Charles E. Wilson, presidente della Electric Company, (a sinistra) al quale Truman ha affidato pieni poteri per la mobilitazione economica statunitense, fotografato un anno fa a un banchetto del suo omonimo, Charles E. Wilson, presidente della General Motors.

Charles Wilson, il dittatore dell'economia americana

Nostro servizio particolare

Washington, merc. sera.

Con la dichiarazione dello stato di emergenza proclamato da Truman pochi giorni or sono, una nuova personalità politica si è affiancata a quella del Presidente con un'autorità quasi pari a quella, appunto, del capo dello Stato. Si tratta di Charles E. Wilson, che è stato investito dell'incarico ufficiale di direttore della mobilitazione difensiva. In altre parole è una specie di dittatore dell'economia americana con poteri vastissimi che vanno dal blocco dei prezzi e dei salari alla distribuzione delle materie prime.

Charles E. Wilson non è un «uomo nuovo». Ha una grande esperienza poichè già Roosevelt nel 1942 lo chiamò all'Ente per la produzione bellica, prima in qualità di vice-Presidente e poi di Presidente.

La biografia di quest'uomo presenta gli aspetti caratteristici e fortunati di quella di tanti uomini di affari americani. La sua vita è ad un tempo semplice e complessa e tutta intessuta di lavoro, esplicato duramente attraverso le più diverse mansioni ma con una ascesa continua. Wilson è nato il 18 novembre 1886 da genitori irlandesi a Manhattan, uno dei quartieri occidentali di New York. A 12 anni lasciò la scuola per iniziare la sua vita lavorativa. Per tre dollari settimanali lavorava dodici ore al giorno in un'officina della Sprague Electric Works, una delle ditte che confluirono poi nella General Electric Company di cui Wilson è stato fino a ieri presidente. In pochi anni, benchè giovanissimo, Wilson divenne un esperto elettrotecnico. Era un ragazzo intelligente e tenace: s'iscrisse alle scuole medie serali e conseguì i relativi diplomi. Poi fece accesso all'Università e, sempre lavorando di giorno e rubando di notte le ore al sonno, si laureò in ingegneria. Fece tutta la trafila da operaio a impiegato a dirigente della General Electric, raggiungendo posizioni di sempre maggior responsabilità, finchè nel 1939 divenne Presidente di questa grande Compagnia che distribuisce l'energia elettrica in molti Stati della Confederazione.

Quando dal Presidente Roosevelt fu chiamato all'alto compito di direttore della produzione bellica, egli disse: «Mi ci son voluti quarant'anni per arrivare alla presidenza e quaranta secondi per dimettermene. Ma l'inferno si è scatenato e bisogna pur fare qualcosa».

Dal 1942 al 1944 Wilson fu al servizio del paese esplicando un compito senza precedenti nella storia dell'America. Sotto la sua direzione si sviluppò il gigantesco sforzo produttivo attraverso il quale gli Stati Uniti contribuirono in modo decisivo alla vittoria del mondo libero contro il totalitarismo. Fu Wilson il creatore di quell'«arsenale delle democrazie» mediante il quale fu possibile vincere la guerra.

Nel 1944 Wilson ritornò alla presidenza della General Electric, anche se due anni dopo, su invito di Truman, assunse la presidenza del Comitato per i diritti civili con l'incarico di studiare i provvedimenti legislativi per rafforzare e salvaguardare il rispetto dei diritti civili della popolazione. Nello stesso anno fu pure chiamato a far parte della Commissione consultiva per l'istruzione militare obbligatoria, ed oggi, lasciata per la seconda volta la presidenza della Società al cui sviluppo egli ha consacrato tutta la sua vita, è nuovamente il «dittatore» dell'economia americana.

Sposatosi nel 1907, il suo matrimonio è stato un matrimonio felice anche se non allietato dalla nascita di bimbi. Nel paese dei divorzi, Wilson non divorziò mai. Fu fedele alla sua sposa e poichè è un uomo di cuore, volle che la sua casa fosse allietata dal sorriso di una bimba. Adottò una piccola orfana che si chiama Margaret.

v.

Un «riso secco» coltivato in Russia

Londra, mercoledì sera.

La radio di Mosca ha comunicato che, in un campo sperimentale russo, un contadino è riuscito a produrre una nuova varietà di riso, la quale non ha bisogno di essere bagnata dopo l'inizio della maturazione.

Secondo il procedimento usato dal contadino, tale Vasili Oikhovaik, il riso viene bagnato [illegible] prima che esso cominci a maturare.

Dai rapporti preliminari risulta che la quantità del raccolto del «riso secco» è pari a quella del riso normale.

L'uomo delle feste

Nelle città di provincia, dove un certo ambiente sociale vive cordialmente collegato, da un palazzotto all'altro, attraverso pettegolezzi, cortesie e scortesie senza fine, avviene ancora, in questi giorni di festa, che una parente o una cara compagna di collegio giunga ospite di qualcuno. Una signora o una signorina che viene a passare le feste di Natale presso la zia o l'amica di mammà. E allora, per un pezzo, non si parla che più di lei, la «forestiera». Dietro le persiane chiuse, nella controra, c'è sempre qualche vecchia zitella, di quelle enormi, da star vicino [illegible] all'arpa in salotti ben ornati da damaschi secolari e da tele sulle quali autori ignoti dipinsero la cena di Trimalcione, c'è sempre qualche zitella che spia i passi della «forestiera», ne studia le scarpe, i vestiti, i sorrisi. Ma c'è soprattutto, in ogni piccola e grande città, colui che si è specializzato nel corteggiarla, la forestiera, la nuova arrivata.

Damerino, rubacuori, farfallino, seduttore di turno, come vogliamo chiamarlo? Se risaliamo nella memoria e ci guardiamo intorno, questo tipo, pronto, fatale e servizievole, è sempre lì. Stava a Recanati quando la marchesa Geltrude Cassi vi giungeva da Pesaro, ospite del conte Monaldo Leopardi, sta a Cava dei Tirreni quando appare la «stella» d'una compagnia di riviste per due serate straordinarie, sta a Roma quando una signora spagnola viene a lucrarvi il giubileo o una ereditiera fiorentina viene a passare qualche settimana in casa di parenti che organizzano cocktails e gite per farla divertire.

Questo tipo, che non si accorge delle belle donne tra cui abitualmente vive ma che si lancia a capofitto, con accresciuto entusiasmo, nell'assedio di quella che non è nostrana, circondandola di assillanti premure, cercando di tenere lontano da lei gli altri, caricandola di fiori e di telefonate, accompagnandola per ogni dove e tentando infine di ottenerne la capitolazione, ha i caratteri del maniaco e dell'ingenuo, quando non ha quelli del vanitoso che voglia mettere in risalto la sua intraprendenza e fare invidiare la sua fortuna nelle faccende galanti. Io sono il preferito, par voglia dire, io sono sempre il preferito. Qualunque donna arrivi, non c'è scampo, è tutta per me.

Questo accalappiatore delle fringuelline e delle civettone di passaggio è un personaggio che intenerisce. Invecchia e ingrassa a poco a poco, ripetendo a ognuna le stesse cose, coltivando le stesse illusioni, immalinconendo nella galleria dei suoi ricordi. Ha un passato e un avvenire, non ha mai un presente. E ha quasi sempre cassetti pieni di cartoline illustrate. Solo colei che non s'era vista prima eccita la sua fantasia. Vi trova un mistero, un profumo e un sapore che le altre non hanno. E purtroppo essa riparte proprio quando la pera è matura. Deve inelutta-bilmente andarsene proprio nel momento psicologicamente atto alla realizzazione dei più bei sogni. Ed egli è un po' come quel marinaio arrampicato sull'albero più alto della nave, il quale voglia per primo dare l'annuncio della terra.

Quando incontro taluno di questi esemplari, che ho conosciuto in qualche salotto o in qualche villeggiatura della mia giovinezza, ritrovandolo ora scapolissimo, con una borsa di cuoio; a far l'avvocato poco celebre o l'assicuratore, mi viene una gran voglia di abbracciarlo. Queste feste di Natale, quando egli era il gallo della checca e si gettava addosso alle pollastrelle appena entrate nel pollaio, erano le sue grandi giornate. E lo continuo ad avere per lui, benchè abbia perso tutto il suo tempo soltanto nel corteggiare le arrivate di fresco, molto rispetto. Il segreto della vita sta appunto nel perdere tempo in una maniera briosa e prelibata.

Diego Calcagno

Eva Magni e Renzo Ricci ne «L'ereditiera» che la Compagnia Ricci replicherà questa sera e domani sera al Teatro Carignano. (Disegni di Chieco)

Panorama oroscopico per l'anno 1951

Le previsioni del professor Tommaso Palamidessi inerenti il 1951 non si devono prendere alla lettera, ma con una certa larghezza. Esse si basano sull'influsso dei pianeti lenti: Plutone, Nettuno, Urano, Saturno, Giove in rapporto ai 12 Segni zodiacali.

Per i nati sotto l'Ariete (dal 21 marzo al 20 aprile)

Urano creerà durante il 1951 cambiamenti frequenti di lavoro, di occupazione e di luoghi. Modi bruschi e atti impulsivi metteranno in serio imbarazzo. Moderatevi in tutto per non urtarvi con l'ambiente. State in guardia contro l'acqua bollente e le cose che scottano. Saturno in opposizione annunzia dei guai prodotti dal proprio carattere. La fortuna sarà ostacolata nei primi sei mesi e favorita negli altri sei, ove Giove annunzia realizzazioni fortunate dopo dure lotte. Protezioni nei pericoli, amicizie e favori dei potenti. Complicazioni sentimentali per una persona coniugata. Riavvicinamento ad un vecchio amore. Si potrà poi per influsso nettuniano subire o infliggere una cospirazione. Gli artisti, i registi, i giornalisti nati sotto questo influsso avranno tutte le occasioni per far carriera ove sono o per sganciarsi e andare oltre. Annata decisiva per l'avvenire. Saranno importanti i mesi di giugno, luglio, settembre e ottobre. Plutone in trigono garantisce brillanti attività e iniziative coronate da successo. Nel campo della salute si avranno complicazioni intestinali, genito-urinarie, nevrosi cardiache, ma facilità alle reazioni. Allo scopo sarà utile una cura a base di timo, mughetto, biancospino e piantaggine.

Per i nati sotto il Toro (dal 21 aprile al 21 maggio)

Un bel sestile di Giove assicura guadagni, riuscita e appoggi di personalità del mondo ecclesiastico e giuridico. Favori di donne elevate. Felice unione d'amore. I nemici diventeranno amici. [illegible]

Per i nati sotto i Gemelli (dal 22 maggio al 21 giugno)

[illegible]

Per i nati sotto il Cancro (dal 22 giugno al 23 luglio)

Urano in Cancro, Giove in trigono, Saturno e Nettuno in quadratura [illegible] *abilità difensiva. Viaggi forzati o necessari che in un primo momento sembrano scombussolanti, mentre poi apportano successo. Scritti che cambiano la situazione. Morte improvvisa di una persona e conseguente sfasamento dei propri interessi. Nel complesso però vi è guadagno e riuscita per una collaborazione a tre.*

Lo stomaco e le vie respiratorie saranno disturbati. Minaccia di prendere reumatismi. Occorrerà perciò curarsi con depurativi antireumatici a base di Colchico in dosi omeopatiche e Bardana e Saponaria in dosi allopatiche. Come tonici dello stomaco usate la Centaurea, la China e la Genziana.

Per i nati sotto il Leone (dal 24 luglio al 23 agosto)

Plutone è nel Leone e vi resterà fino al 1957 per spingere a cooperare per un ordine nuovo. Un politico, un redattore di giornale, un industriale che sia nato sotto il Leone, subirà importanti orientamenti verso il tentativo di riorganizzare l'umanità. Saturno e Nettuno in sestile vi aggiungono un sicuro influsso di successo sociale, finanziario, onorifico e la chiamata a cariche importantissime. Due persone dimostreranno un potente affetto: sicuramente una di queste predominerà. Bisogna che sorvegli il cuore ed i polmoni e diffidi di un certo dentista che può creare complicazioni al periostio. Nulla di grave, ma di certo del fastidio. Interessamento per la religione ed i problemi metafisici.

Per i nati sotto la Vergine (dal 24 agosto al 23 sett.)

Un sestile di Urano ed una opposizione di Giove avvertono che la fortuna nasconde le insidie. Intralcio di un uomo che cercherà di far naufragare i vostri ideali. Bisogna che evitiate l'indecisione e la sfiducia che più del solito si farà sentire. Capovolgimento di situazione ciclo nuovo romanzesco dell'esistenza. Numerosi viaggi. Felice decisione sentimentale.

Per i nati sotto la Bilancia (dal 24 sett. al 23 ottobre)

Saturno e Nettuno transitano in Bilancia, Plutone proietta un sestile e Urano quadra la Bilancia. Presagi: nemici dichiarati cercano di creare scompiglio, si tratta di persone della stessa razza o religione. Lotte dure o associazioni che si devono evitare. Riuscita sociale per qualche lavoro importante con ripercussione sociale e politica e finanziaria. Complicazioni affettive e colloqui interessanti per gettare le basi di un lavoro molto remunerativo. L'annata è promettente, ma delicata nelle sue intenature. La prudenza è necessaria più che mai. Rivincita su un nemico.

Per i nati sotto lo Scorpione (dal 24 ottobre al 22 nov.)

[illegible]

Per i nati sotto il Sagittario (dal 23 novembre al 22 dic.)

[illegible]

Per i nati sotto il Capricorno (dal 23 dic. al 20 gennaio)

Saturno quadra il Capricorno, Urano si oppone, Giove e Plutone offrono una sola benefica. [illegible] *L'inverno non è buono, tranne qualche giornata, ma la primavera e l'estate è interessante e fortunata. Sorvegliate le gambe e la circolazione sanguigna. Non esponetevi al freddo, all'umido e allo sport pericoloso per le cadute. Lettere o notizie che assicura un trionfo, proprio quando le speranze erano perdute.*

Per i nati sotto l'Acquario (dal 21 genn. al 19 febbraio)

Nettuno e Saturno armonizzano con l'Acquario, ma Plutone si oppone. Presagi: liberazione, riemersione e incamminarsi dopo un 1950 pesante e disastroso. Intelligenti trovate e incontri inaspettati che facilitano la riuscita nei vostri piani. Annata di costruzione, di guadagno, di fatica ben rimunerata. Chiamata a missioni spirituali e sociali di decisiva influenza. Bisognerà essere più attivi, irruenti e dinamici. Vitalità e miglioramento generale di salute. I mal di capo per eccesso di lavoro continueranno. Entrata in un ciclo fortunato in tutti i settori e di collaborazioni utili e sincere.

Per i nati sotto i Pesci (dal 19 febbr. al 20 marzo)

Giove transita nei Pesci e Urano lo potenzia con un trigono; perciò la fortuna è immancabile: in amore, viaggi, denaro, salute. Contatti con spiriti di trapassati che riveleranno cose importanti. Tuttavia vi sarà un momento difficile per il matrimonio o una relazione. Le forze malefiche saranno impotenti contro il tipo dei Pesci.

Tommaso Palamidessi

Originale cappello parigino di Claude Saint-Cyr

Basta un mattone pei "prigionieri del sogno,,

Una romantica proposta a Bologna - Ricordi e malinconie di vecchi attori drammatici

BOLOGNA, dicembre.

Quante volte non ha bussato Lorenzo Ruggi alle porte dei ricchi e dei poveri, dei giornali, degli attori più famosi e degli appassionati di teatro per mantenere in vita quella nobile istituzione che è la «Casa di riposo degli artisti drammatici» sorta per volere di Adolfo De Riccardi molti anni fa alla periferia di Bologna? Così, alla meno peggio, i quaranta vecchi ospiti della Casa hanno potuto continuare la loro modestissima vita sul filo dei sogni.

Ma ora le difficoltà sono aumentate. Ruggi, che della Casa è amministratore [illegible] e degli attori ivi ricoverati il padre putativo amatissimo, non riesce più a districarsi. E allora ha lanciato un'idea: quella di far sorgere accanto alla Casa una sala da adibire a cinema e a teatro gestendola a vantaggio del bilancio della Casa stessa.

Ma dove trovare la grossa somma necessaria alla costruzione del locale? Ed ecco la romantica, umana proposta di Ruggi: ognuno doni quel che può, un mattone o una porta, una maniglia o una finestra, una sedia o due chili di cemento. Dovessero arrivare in dono centomila mattoni, Ruggi terrà quelli necessari e venderà gli altri. Egli giura che il cuore generoso degli italiani, soprattutto di quanti seguono con passione le sorti del nostro teatro, non mancherà di rispondere all'appello.

E' stata già approntata la lista che fissa il prezzo dei singoli oggetti giacchè l'offerta potrà essere fatta anche in danaro: venti lire, mettiamo, un mattone, duecento una maniglia, e così via. Il cinema-teatro del Molancello — la località dove sorge la Casa — porterà così il nome di tutti gli oblatori.

La Casa di riposo in atto ospita una quarantina di attrici e attori, molti dei quali hanno superato i sessant'anni e che da tempo non recitano più. Cari, vecchi attori i cui nomi già un tempo famosi sono appena legati oggi a un pallido e, sovente, doloroso ricordo. Ecco Olga Novelli, la moglie del grande Ermete, ottantacinquenne, costretta a bussare alla porta della Casa «un po' per celia e un po' per non morire» com'ella dice con un dolce tono di malinconia nella voce. Ecco Adelina Magnetti, una delle più grandi attrici del teatro dialettale partenopeo, insuperata interprete di «Assunta Spina» di Salvatore Di Giacomo. Gli anni e le sofferenze non hanno segnato il volto ancora giovanile: e la cara signora Adelina parla di Scarfoglio e di Matilde Serao, di [illegible] e di Di Giacomo, dei suoi trionfi come di un passato non del tutto sbiadito dal tempo.

Ed ecco la signora Gilda Marchiò, laureata in lettere, che funge nella Casa da bibliotecaria, madre di Fanny, e Adele Musso, e Anna Grammatica, sorella di Irma ed Emma, e la vedova di Cesare Dondini, ed Ernesto Corsari, ed Evangelina Vitaliani, e Papa, Allodoli, Farca, Stefani. Ognuno una storia, una storia triste, e ognuno la ferma speranza che la generosa pietà degli italiani non li dimentichi e li aiuti a vivere la francescana povertà. Come si può rifiutare un mattone a questi «prigionieri del sogno»?

e. d. p.

Dove nascono le reti da pesca

A Camogli se ne fabbricano per i quattro angoli del mondo - Occorrono oltre duecento milioni di nodi per una rete adatta ai nostri mari

Nostro servizio particolare

CAMOGLI, dicembre.

A Camogli, nel cuore di un palazzotto «liberty» un po' in disparte dall'antica combutta delle altissime case del paese, nascono le reti da pesca: reti color tabacco per le paranze mediterranee, reti verdoline per gli accesi mari equatoriali, reti quasi candide per le acque illuminate dagli icebergs. Reti per la Norvegia e la Liberia, per lo Stato d'Israele e la Costa d'Oro; reti larghe, ariose, sciolone come veli da sposa per l'Oceano Indiano, reti tagliate come orifiamma per il lago Vittoria nel Kenia.

Naturalmente nel mondo [illegible] mari corrono a far la corte allo orate e alle sardine e alle acciughe, ma le reti che da quasi cinquant'anni nascono nella stiva di questo palazzotto ancorato a due miglia da Castel Dragone nelle cui acque si ormeggia una delle più antiche e gloriose flotte da pesca del mondo, sono di risaputa particolare qualità, di disegno convinto e perfetto, insomma sono prodotti pregiati come i merletti di Santa Margherita o i macramè di Chiavari, perchè i liguri hanno sempre avuto la mano felice a lavorare il filo tanto con l'ago quanto con i fuselli o col modano, che è quel legnetto simile ad un curioso topolino a due code che serve per rimagliare la rete.

Di reti se ne conoscono più di settanta tipi, da quelle lavabili per piccoli corsi d'acqua a quelle capaci di divorare in un boccone tutto un banco di sardine. In genere la rete viene imbastita su ordinazione: il pescatore arriva in fabbrica a passare un'ora buona o due e intanto spiega cosa desidera, come ordinasse un vestito o davvero un abito da sposa o da ballo per la sua ragazza, voglio dire per la sua nave. La larghezza della rete si misura in nodi, la lunghezza in maglie, ed ognuno suggerisce le misure secondo la possibilità di [illegible] del suo barco, la profondità delle acque in cui solitamente pesca, la disponibilità di uomini d'equipaggio. Insomma tenendo conto di cento fattori pratici e anche sentimentali che sfuggono totalmente a chi è abituato a pensare alla rete come ad un semplice mestolo che peschi i pesci fatti a raviolo o a tortellino nella gran pentola del mare...

Chi non ha la possibilità di venire fino a Camogli, scrive spiegandosi meglio che può: arrivano lettere in francese, in inglese, in portoghese, lettere scritte nel dialetto del porto e intarsiate di disegni deliziosamente rustici, come il foglio cincischiato di un pescatore, sicuramente negro della Costa d'Oro, che chiede una rete per pescare tartarughe (le aquiste le tartarughe di mare di cui Giulio Verne si lasciò la voglia [illegible] di un ghirigoro, che vorrebbe significare una rete, ha disegnato [illegible]. Forse nessuna ditta italiana ha una clientela così varia, pittoresca e diffusa, e c'è da scommettere che se San Pietro avesse conosciuto la virtù dei camogliesi, avrebbe desiderato sicuramente una di queste reti proprio adatte per pesche miracolose e l'avrebbe mandata a chiedere con un papiro che ora sarebbe conservato religiosamente fra le cartagloria della chiesa arcipresbiteriale di Camogli...

Una ventina di telai, proprio un mare di fusi e di bracci, lavorano le reti: ottanta fra uomini e donne le tirano fuori da questo palpitante mare, le stano candide e odorose per dargli subito il battesimo in una vasca d'acqua dolce dove le reti dormono una a fianco all'altra il primo sonno acquatico. Una volta che si siano, come dire?, ambientate («stivare» è il termine tecnico che gli operai danno a questa operazione), vengono avviate in tintoria, dove ricevono un particolare colore a seconda appunto che saranno gettate in mari fosforescenti o in acque gelide e buie.

Una rete lunga quattromila maglie, cioè duecentocinquanta metri, misura classica per i nostri mari, è composta di oltre duecento milioni di nodi. Oggi i telai lavorano svelto e preciso, in poche ore la rete più complicata è pronta, ma una volta, quando questo stre-bilianti macchine non c'erano, le reti venivano imbastite col modano, nodo per nodo, e per allestire quattromila maglie occorreva un anno buono, a lavorare in tre o in quattro. I pescatori d'oggi, però, si sono bell'e dimenticati dei sacrifici dei loro nonni: ecco ad esempio la lettera di un siciliano che chiede una rete non di cotone o di filo, ma di nailon: «di nailon o niente», precisa il pescatore abituato magari a mettersi per mare con il motorino, il radar, la radio che gli trasmette le notizie meteorologiche facendogli perdere perfino il gusto di dare un'occhiata in giro a strologare che tempo farà.

Felice Ballero

Rita Hayworth interpreterà la "Ballata dell'addio,,?

Singolare vertenza attorno a una romanza musicata da Enrico Caruso e dedicata a una bella principessa

Foggia, mercoledì sera.

(c.) Una riservata [illegible] provocherà grande sorpresa nel mondo musicale e cinematografico di tutti i Paesi per l'eccezionalità del caso.

In una «tournée» artistica nella capitale messicana, il celebre tenore Enrico Caruso ebbe occasione di conoscere un giorno la principessa anglo-indiana Marion Rantzee, la più incantevole donna di quel tempo, durante la corrida data in onore dell'acclamato cantante e di Gabriella Besanzoni, per il loro trionfo riportato nella «Carmen». In segno di omaggio, Caruso volle rivestire di melodiose note le strofe della romanza «Ballata dell'addio», scritta dalla stessa principessa Rantzee, dedicando lo spartito a colei che qualche tempo dopo avrebbe affascinato Rodolfo Valentino.

Ora si apprende che Nadir Rantzee, figlia della principessa Marion, è venuta a conoscenza attraverso indiscrezioni di stampa che una società radiofonica americana si appresta a trasmettere dalle sue stazioni la famosa «Ballata dell'addio» e che un magnate dell'industria cinematografica ha inviato nella Costa Azzurra un fiduciario per offrire a Rita Hayworth la interpretazione del film dallo stesso titolo della romanza, presentando alla diva l'omaggio di gioielli storici di ingente valore.

Poichè nessuna autorizzazione aveva concessa alla divulgazione della «Ballata dell'addio», Nadir Rantzee ha inviato formale diffida a tutti coloro che intendono sfruttare per scopi artistici o pubblicitari la composizione musicale dell'immortale tenore italiano sui versi originali.

La vertenza provocherà complicazioni impreviste. Anzitutto c'è da domandarsi: può l'autrice di una romanza imporre il divieto alla divulgazione del commento musicale sol perchè è a lei dedicato? Può un produttore cinematografico riscattare il diritto di «copyright» vantato dalla Principessa Rantzee, versando una somma adeguata? La questione è davvero nuova e di difficile soluzione.

Intanto dall'Europa un nuovo personaggio entra nella vertenza ed è la corrispondente della principessa Marion, signora Mary Della Paolera, famosa per il suo museo; a lei venne confidata la trama di una meravigliosa vicenda che ha per sfondo l'Europa del primo drammatico dopoguerra, conclusa con la «Ballata dell'addio». La Della Paolera sostiene il suo diritto esclusivo su qualsiasi riduzione cinematografica del lavoro.

Il magnate dell'industria cinematografica corre così l'alea di perdere milioni di dollari in caso di mancata realizzazione del film sul cui successo sugli schermi di tutto il mondo egli aveva certezza per la spettacolosa novità della produzione e dell'interpretazione di Rita Hayworth. Gli sviluppi della singolarissima controversia interesseranno forse pure il campo forense.

Rapinatori messi in fuga da due coniugi coraggiosi

Varese, mercoledì sera.

Di una audace aggressione è stato vittima il salumiere Cesare Magnoni, di anni 50, proprietario di un avviato negozio di drogheria e salumeria in via Sinaurenghi 21, nel centro della città, a pochi passi dal municipio. Mentre, con le saracinesche abbassate, aiutato dalla moglie Maria Belli, pure di 50 anni, il Magnoni stava facendo i conti degli incassi delle giornate festive (oltre un milione di lire), sentendosi chiamare dall'esterno alzava la saracinesca. Due giovani, col viso bendato e armati di pistola, irrompevano nel negozio ingiungendo di consegnare il denaro. Marito e moglie, però, superato il primo momento di smarrimento, reagivano energicamente e dopo una violenta colluttazione riuscivano a mettere in fuga i due malviventi, intimoriti anche dal sopraggiungere di alcuni passanti. La signora Belli è stata ricoverata all'ospedale in preda a una preoccupante scossa nervosa e per alcune ferite procuratele dai due giovinastri. Nella giornata di oggi la polizia ha operato un fermo, sul quale viene mantenuto il riserbo. Sembra che i due malviventi, assai giovani, siano gli stessi che giorni fa aggredirono l'addetto alla distribuzione di benzina sul piazzale della stazione Ferrovie Stato.

Una ragazza muore precipitando da una rupe

Forlì, mercoledì sera.

In un paesetto sperduto nell'alta valle del Savio, Montalto(?) di Verghereto, ha trovato tragica morte una giovane ventunenne, a nome Benilde Salvadori, di Domenico. La ragazza si era recata ad attingere acqua a una sorgente e nel far ritorno scivolava sulla neve precipitando da una altissima rupe. La giovane veniva rinvenuta morente verso sera dal fratello.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Musica da ballo - 17,30: Parigi vi parla - 18: [illegible] - 18,20: Luigi Boccherini: «Quintetto in do maggiore per orchestra d'archi» [illegible] - 18,45: Attualità sportive [illegible] - 20: Giornale; Sport. Ore 20,33: «Il convegno dei cinque» [illegible] - 21,15: W. A. Mozart: «Duo per violino e viola in sol maggiore, K. 423» [illegible] - 21,45: La mezz'ora [illegible] di Napoli [illegible] - 23,10: Giornale - 23,20: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: «Colonel» [illegible] - 18,30: Musiche [illegible] - 19,40: [illegible] - 20,30: Giornale, Sport. Ore 21,20: Concerto sinfonico diretto da [illegible] con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli: Beethoven: «Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore, op. 73» [illegible] - 23,10: Giornale - 23,20: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA [illegible]

MANTENERSI AGILI

SNELLEZZA DELLE GAMBE

Appoggiando le mani su una sbarra o sul bordo di un mobile per tenersi in equilibrio, effettuare da 20 a 30 flessioni piegando le gambe fino a sedersi sui talloni. Risollevarsi quindi sulla punta dei piedi.

IL VASO EGIZIANO

Romanzo di MARTIN SWAYNE

Seconda puntata

Armato di binoccolo, Howe, medico in una cittadina in riva al mare, sta osservando quello che avviene a bordo di un lussuoso panfilo ancorato al largo. Sopraggiunge lo steward della nave che gli chiede se può tenersi a disposizione del signor Barkley, proprietario del panfilo, dalle 9 alle 10, e gli consegna una busta contenente un vistoso assegno; cosa che lo decide a rispondere affermativamente. Chi è Barkley? Glie lo dice la moglie: un ricchissimo finanziere che sta facendo una crociera, secondo un giornale locale. Un ammalato a bordo? Perchè la visita così tardi? Una crociera senza un medico? Interrogativi che turbano Howe.

A distrarlo intervenne la moglie coi suoi consigli: non si trattava d'una visituccia al solito clientino; non era decoroso salire su quel panfilo che pareva un castello fatato, col vestitino di tutti i giorni. «Dammi retta — insisteva la signora — bazzicare con quella gente in quell'abituccio da medico condotto è uno svalorizzarsi. Chissà cosa può nascere da questo contatto. Su, svelto, cambiati che è quasi l'ora». Poco convinto ma rassegnato, il dr. Howe ubbidì. Aveva appena finito di abbigliarsi aiutato dalla moglie, che risuonò, nel silenzio della sera, il passo sulla ghiaia seguito dal trillo del campanello. Marito e moglie si irrigidirono per un istante, come fosse suonata un'ora fatale nella loro vita. Poi, contento e sgomento nello stesso tempo, il medico scese nel vestibolo seguito dalla moglie. Lo steward si pose sull'attenti e gli disse:

— Il signor Barkley la prega di venire subito a bordo.

Howe indossò il soprabito, prese la borsa dei ferri, scambiò con la moglie un saluto che pareva dovesse preludere a un lungo distacco, sì un avvenimento che poteva forse separarli per sempre e seguì il marinaio che si diresse al piccolo scalo dove era fermo un canotto a motore.

— C'è qualche ammalato a bordo? chiese il medico strada facendo, più per calmare con un po' d'anticipo la curiosità che ricominciava a stuzzicarlo.

— Non lo so, signore.

La risposta era stata data con perfetta correttezza, ma con tono di assoluta indifferenza. Howe pensò che per venir a capo di qualcosa bisognava aggirare la posizione. A mano a mano che s'allontanava da casa, quell'invito a bordo gli appariva sempre più intriso di mistero e quindi, si acuiva in lui il desiderio di aver qualche informazione in anticipo. Fece quindi un nuovo tentativo

— Vi fermerete molto qui?

— Non lo so, signore.

— E quale sarà il prossimo scalo?

— Lo ignoro, signore.

Non era possibile nutrire ancora speranze: o lo steward non era eccessivamente loquace per natura o era un diplomatico in erba; Howe si rassegnò a proseguire in silenzio e così giunse a riva col suo rodente desiderio insoddisfatto. Accolto dal pilota con un deferente cenno di saluto, salì sul canotto che, pochi secondi dopo, accompagnato dallo strepitio assordante del motore, scivolava rapido sull'acqua nera, e, descritta una ampia curva, andava a fermarsi ai piedi della scaletta del panfilo. Il medico, con la borsa sotto il braccio, seguito dallo steward, salì sul ponte. Un gran silenzio regnava all'interno; il ronzio, in sordina, di una dinamo collocata nella stiva, lo rendeva più tangibile. Howe volse lo sguardo verso terra e scorse lassù, a metà del colle, isolata nel buio, una finestra illuminata; non poteva che essere una di quelle della sua casetta e, certo, in quel momento, sua moglie stava seguendo mentalmente i suoi passi, ansiosa di conoscere i termini di quella che, nella loro fantasia, aveva assunto i contorni di un'avventura.

Lo steward lo liberò del cappotto e lo precedette per una scaletta che portava al sottoponte, indi aprì la porta di un salone ed annunciò:

— Signor Barkley: il dottor Howe.

Era un ambiente di non grandi dimensioni, ma arredato con sobria eleganza e con accorgimenti che lo rendevano imponente. Pannelli di legno intarsiato coprivano le pareti e dal soffitto, dipinto a figure allegoriche, pendeva un ricco lampadario delicatamente velato. Sui mobili [illegible], vasi, bronzi, stavano a ricordare le varie tappe del panfilo. Howe si affacciò e vide seduti attorno a un tavolo, cinque uomini in abito da sera, come se partecipassero ad una riunione di un club aristocratico. Avevano terminato di pranzare da poco e, mentre un cameriere sparecchiava, un altro disponeva i servizi per il caffè e i liquori. Barkley si alzò prontamente e andò incontro al dottore. Era un uomo fra i 55 e i 60 anni, alto, robusto, dai lineamenti autoritari e simpatici, capigliatura brizzolata ma abbondante, baffetti grigi. Howe lo riconobbe subito per colui che nel pomeriggio, durante la conversazione sulla tolda, rigirava fra le mani l'oggetto che non era riuscita a definire.

— Buona sera, dottore — disse il proprietario del panfilo tendendogli cordialmente la mano — è stato molto gentile da parte sua accogliere il mio invito e la ringrazio. Ho avuto il suo nome dal direttore di una banca locale, mio corrispondente.

— Dovere professionale, d'altronde.

Barkley non lo lasciò continuare: lo prese a braccetto e lo condusse verso gli ospiti che, nel frattempo, si erano alzati. Dopo le presentazioni Howe accettò un bicchiere di porto, scelse un grosso sigaro, fra le svariate qualità che erano sul tavolo e sedette sulla sedia offertagli da Barkley accanto a sè, rimanendo in attesa di conoscere il motivo della sua chiamata. Ma, poichè la conversazione si prolungava su argomenti vari, si decise a chiedere:

— Non crede, signor Barkley, che sarebbe opportuno ch'io mi occupassi dell'ammalato?

— Veramente — rispose l'interpellato ridendo — di ammalati qui non ce ne sono. Ho scelto quest'ora, per non sottrarla ai suoi clienti e mi scuso per averla distolta dai suoi passatempi familiari. Ed ora eccole il motivo della chiamata, motivo che le parrà un po' strambo: poichè in questo periodo abbiamo deciso di evadere dalle nostre solite occupazioni e andiamo in cerca di passatempi, vogliamo compiere un esperimento che che pare presenti qualche pericolo. Il nostro amico prof. Morris, la cui fama come egittologo è ormai ben nota, ha condotto a termine il mese scorso, delle ricerche nella valle del Nilo, e più precisamente nei dintorni del villaggio di... di...

— El Amara — si affrettò a suggerire lo scienziato, un tipo dal viso tutto spigoli, giallastro, con una barba grigiastra e occhi da sognatore.

— Ah, sì, El Amara — proseguì Barkley. — Ebbene, Morris, già che ha aperto bocca, prosegua lei, la prego.

— In quella località — prese a dire Morris con una certa riluttanza — ho rinvenuto molte cose d'importanza notevole, che sarebbe ora inutile elencare. La più interessante è un vaso d'alabastro di un tipo assai usato ai tempi dei Faraoni come accessorio funerario. L'interesse sta nel fatto che il vaso è sigillato e reca, cosa eccezionale, una iscrizione piuttosto bizzarra. *(Continua).*

UNO SQUADRONE ILLUSTRE ALL'ULTIMO POSTO IN CLASSIFICA

La crisi del Genoa ad una svolta

Fine del primo tempo a Genova: Karl Hansen, colpito da un sasso allo stomaco, è a terra, mentre tutto intorno dirigenti e giocatori stanno discutendo. (Foto Moisio)

Anche dopo il naufragio contro la Juventus

Non è troppo tardi per salvare i rossoblu

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, mercoledì sera.

Raramente succede quello che è successo nella partita disputata a Marassi fra la Juventus ed il Genoa: di riportare cioè fin dalle prime battute la impressione precisa di quello che dovrà avvenire come andamento di giuoco e come risultato. Si trattava di una seconda impressione, nel caso, e perciò essa era chiara: proveniva da altra che la aveva preceduta, e che si riferiva a chi tecnicamente aveva ragione e chi torto nella giornata.

Lo si vide subito. I giuocatori potevano correre e saltare e fare quello che volevano, ma [illegible] a contatto col confronto, e la tecnica doveva dire la sua parola, essa dava ragione a quello che era vestito di bianco e nero; [illegible] verificava, il giudizio era uniforme.

Di, senza che i juventini si trovassero nell'occasione in stato di grazia. Come giuoco d'assieme, ne sfoggiarono pochino, anzi: di idee lungimiranti, di trame, di quei piani che, come su una parola d'ordine, mettono in movimento contemporaneamente gli elementi dell'intera compagine, quasi non se ne videro. Erano i singoli giuocatori, che, operando al loro livello normale, battevano l'avversario diretto ogni volta che lo incontravano. E questo bastava per cancellare, dalle possibilità del giuoco, la squadra intera del Genoa.

Avveniva quello che avevamo visto avvenire quest'estate, nei Campionati del Mondo, in Brasile, nei momenti in cui l'undici carioca-paulistano filava col vento in poppa. Gli avversari avevano un bel ricorrere alla marcatura stretta ed a tutte le diavolerie del sistema: quando Ademir scavalcava ogni volta il centro mediano opposto, e Bauer batteva regolarmente la sua mezz'ala, e Zizinho o Maneca facevano quello che volevano dei terzini e dei mediani, il giuoco d'assieme impostato bene o male che fosse, andava a rotoli. La tattica invece di essere un coppaddio dell'attività d'insieme, andava a rimorchio, perchè era la strapotente superiorità tecnica individuale che in quel momento dettava legge.

A Genova, l'altro giorno, questa superiorità tecnica individuale non fu così stragrande: fu bastante per condurre alla stessa situazione generica.

È messo in luce cose che chi vuol bene a coloro che si trovano in disgrazia avrebbe forse preferito non vedere. La squadra del Genoa non sa più giuocare, nè individualmente nè collettivamente. Il primo male che la affligge è un complesso di inferiorità, per cui non appena le cose accennano ad andare male, il giuocatore pare che dica o che pensi che avviene proprio quello che egli si aspettava. Ed come si debba o possa costruire un'azione, nessuno idea. Innanzi tutto, perchè mancano gli uomini che devono ricoprire le posizioni in cui bisogna pensare e ragionare per sviluppare dei concetti: uomini, che, manovrando la palla, sappiano creare certe determinate situazioni, ed una volta create, le sappiano sfruttare.

Si grida la croce — nella ricerca di un colpevole o di colpevoli — ai tre giuocatori importati dalla Svezia. Con tutta la loro lentezza, non sono costoro gli scadenti come li si raffigura: due dei tre, per lo meno, non lo sono. Nel periodo cruciale delle difficoltà d'ambientamento, sono caduti in pieno in un ambiente perturbato e sconvolto. Non sono degli uomini, che, in un mondo di cui nulla sapevano, con compagni che non capiscono nemmeno a parlare, possano raddrizzare da soli situazioni contorte. Inseriti in un organismo che funziona, avrebbero preso a funzionare essi stessi, si sarebbero ambientati ed affinati, ed avrebbe dato rendimento. Piombati nel caos, sono andati alla deriva e sono diventati, per l'organismo, ulteriori elementi di malintesi e di confusione. La parte del raddrizzatore di situazioni storte sarebbe difficilissima, in questo caso, per degli italiani di rango e di carattere che tutto sappiano e tutto comprendano, quello che avviene attorno ad essi: non si può attendere che la ricoprano a soddisfazione persone che vengono dal di fuori, e che nulla, assolutamente nulla sanno degli uomini e delle cose nostre. Un Mortensen, trapiantato isolatamente là dentro, naufragherebbe anche lui.

Precisamente come naufragherebbe un direttore tecnico straniero che non avesse mai vissuto a lungo in Italia. Viene da sorridere quando di certuni che si atteggiano a tecnici, e vedere di occuparsi per dare la sensazione di dare la profondità dei problemi, dicono di essere in trattative con Whittaker dell'Arsenal per una o l'altra delle squadre nostre, magari la Nazionale. A parte che quello non si muoverà mai di dove è, anche se si muovesse, si metterebbe due o tre anni a studiare ed a capire noi e la nostra mentalità e le nostre difficoltà, ed a discernere di chi e di [illegible] si deve fidare, e di chi no.

E se, il giorno dopo che è arrivato, saltasse fuori sentenziando che ha in tasca il rimedio infallibile per tutti i nostri mali — od anche soltanto proclamando che c'è a Bologna — che lui non sa dove sia — la mezz'ala che da tempo cerchiamo in mille, od a Firenze — di cui ha sentito il nome — il centro avanti ideale per il caso nostro, occorrerebbe pensare che non è la persona seria di cui abbiamo bisogno.

In certe situazioni bisogna guardarsi bene dal credere, perchè l'uomo che abbia il magico potere di risolverle in quattro e quattr'otto non esiste.

Il che non vuol dire, tornando al caso del povero Genoa, che vi sia da disperare. V'è da lavorare con calma, invece, e non attendersi i risultati del lavoro che a distanza.

Vittorio Pozzo

Magni, uomo tutto fare, per l'occasione è diventato portiere. (Foto Moisio)

Tre riunioni a Milano
sulla questione della Lega

Giulini favorito nella corsa alla presidenza - Zambelli vice-presidente?

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, mercoledì sera.

Oggi a Milano, in tre sedi distinte, si riuniscono i rappresentanti delle società calcistiche. Alle ore 17, nei locali del Milan dove ha già il suo segretariato permanente la serie A, si avrà una «presa di contatto» tra i rappresentanti delle venti squadre. L'argomento base può essere individuato in uno scambio di vedute circa l'elezione della Lega, che avverrà il giorno successivo, però molte altre questioni verranno trattate. Il mondo del calcio è in gran subbuglio, dopo lo scioglimento della Lega e le dimissioni del Consiglio Federale. Si devono gettare le basi per due organismi, da cui dipende praticamente il settanta per cento dell'attività nazionale. Tra desideri di cariche, interessi contrastanti da comporre e da far prevalere, opinioni delle società e dei singoli, è facile immaginare quale lavorio si vada svolgendo in questi giorni.

Per il «cadreghino»

Si può fare dell'ironia sulle ambizioni umane che, con una parola ormai frusta si raccolgono sotto il capitolo di «attaccamento al cadreghino», però, pur riconoscendo che la molla di tanto affannarsi sta nel desiderio di primeggiare e pur non ignorando il mercato di influenze ufficialmente aperto, preferiamo credere che predomini in queste centinaia di persone, tanto indaffarate, un desiderio di operare per lo sport, di portare luce nuova e competenze solide, di operare secondo utilità. Questo, almeno è l'augurio [illegible] si devono salutare la fine anno calcistica tanto movimentata e le varie riunioni in programma.

Nella seduta preliminare della serie A, si parlerà anche della riduzione del campionato a 18 squadre, secondo il progetto Barassi approvato a Rapallo. Tale decurtazione dovrebbe avvenire nella stagione 1952-53, ma sembra che Mauro voglia proporre il ritardo di un anno di detta legge; ritardo sognato da tutte le società [illegible] il pericolo della serie B, contro naturalmente il parere dei sodalizi maggiori.

Nello stesso pomeriggio di oggi, sempre a Milano si riuniranno i rappresentanti della B (sede del Milan, ore 15) e della C (sede dell'Inter ore 17).

Stabilita la linea di condotta e presi contatti con i vari esponenti si attenderà poi con ansia il giorno della lotta elettorale.

Domani, giovedì 28, è [illegible], infatti, la assemblea delle società di divisione [illegible]zionale, convocate in seduta straordinaria per l'elezione dei componenti il Consiglio della Lega, quella — per citare un fatto ben noto agli sportivi — che si raduna ogni mercoledì per giudicare i giocatori colpevoli di reati calcistici, emettendo quindi la relativa sentenza.

La riunione per le nuove nomine avverrà nel Salone dell'Istituto Gonzaga in via Vitruvio, presenti i rappresentanti di 20 società di A, 21 di B e 79 di C, oltre a tutti i membri della disciolta Lega. Il punto saliente sarà la relazione del commissario straordinario, ing. Barassi, sui motivi che hanno portato allo scioglimento della Lega.

E' facile pensare che seguirà un'animata discussione, dato che Pedroni, il presidente defenestrato, vorrà far intendere le sue ragioni ed evidentemente gli stessi membri dissidenti della Lega contrapporranno argomentazioni loro. Salterà fuori ancora una volta il caso Annoscia e sappiamo già che un dirigente di serie A avanzerà la proposta che venga letta la famosa dichiarazione scritta del presidente del Bari, in cui questi conferma il proprio tentativo di influenzare il dirigente degli arbitri Mazzarino.

Si procederà quindi alla nomina del nuovo presidente della Lega, del vice presidente, di sei consiglieri (2 per la serie A, 2 per la B e altrettanti per la C). Il rappresentante degli arbitri verrà nominato dalla organizzazione della categoria. Il primo punto di attrito per l'attribuzione delle cariche, stando almeno alle previsioni, sorgerà dal fatto che le società maggiori hanno avuto finora in seno alla Lega tre esponenti (Zambelli, Mauprivez e Ghiorzi) e cercheranno di mantenere tale facoltà. Per questo motivo dovranno ottenere almeno un posto di vice presidente (poichè tale membro della Lega può essere di qualsiasi serie) in modo da conservare anche le altre due di consiglieri. Come reagiranno le società minori?

Una via di mezzo

In quanto alle tendenze per le nuove nomine esse vanno dal più rigido conservatorismo, espresso nello slogan «teniamoci sia Pedroni che i suoi oppositori» all'opinione opposta: «Facciamo piazza pulita di tutti quanti».

La via di mezzo sembra però la più indicata. Occorrerà [illegible] scegliere tra coloro che godono la fiducia generale e che pertanto debbono essere reinvestiti della carica e gli altri. A tal fine la relazione Barassi avrà un notevole valore, ma già si delinea una forte corrente di anti-pedroniani. Nella famosa deliberazione per il caso Annoscia, come è noto, fecero causa comune col presidente il barese Accetturo ed il rappresentante della C Mansuelo, mentre Mauprivez dapprima votò per la «cosa giudicata» e conseguente assoluzione del massimo dirigente del Bari e in un secondo tempo ratificò la sua posizione.

Nell'altro campo vi furono Zambelli, Giulini, Pasquale, Pistoiesi Ghiorzi.

Questi cinque, qualora valesse la tendenza discriminatoria (e pare tendenza logica rieleggere quelli che hanno protestato contro una deliberazione da essi stessi ritenuta ingiusta e hanno richiesto perfino un'inchiesta), questi cinque dicevamo dovrebbero rientrare nel Consiglio della Lega. Giulini anzi si presenta come il più serio candidato alla successione diretta di Pedroni, avendo i favori della grande maggioranza della A e della B oltre al requisito essenziale di risiedere a Milano. Altri possibili presidenti sarebbero Ciceri e Pozzani, ma entrambi, a quanto si afferma, hanno rinunciato in partenza alle loro candidature. Pedroni, infine, è convinto di avere buone carte in mano.

In quanto ai vari membri si fanno i nomi di Laguzzi (Samp) Grassano (Alessandria) Pelizzaro (Pro Vercelli) Fortunati (Pavia); ma sono tutte indicazioni incerte. Solo la gran battaglia verbale di domani deciderà.

Poi chiuso il capitolo della nuova Lega si penserà al Consiglio Federale. L'assemblea del Consiglio nazionale delle Leghe (da non confondere con il Consiglio della Lega nazionale che è tutta un'altra cosa) si terrà a Firenze.

Paolo Bertoldi

Così la pensano Pedroni e Giulini

MILANO, mercoledì sera.

In tre separate riunioni di categoria, le società di serie A, di serie B e di serie C si accorderanno oggi a Milano, alla vigilia dell'assemblea generale straordinaria, per la scelta delle candidature da sostenere per la formazione della nuova Lega Nazionale.

Le consultazioni preliminari vertono soprattutto sulla nomina del presidente, che per regolamento deve risiedere a Milano e possedere i necessari requisiti di imparzialità e di equilibrio. In base alle ultime indiscrezioni, candidature assai quotate sarebbero quelle dell'ing. Pedroni, già presidente della disciolta Lega Nazionale e del rag. Giulini.

Abbiamo rivolto all'ing. Pedroni, per conto di «Stampa Sera», due domande un po' scabrose. La prima è stata:

«Secondo lei il provvedimento di scioglimento della Lega Nazionale era giustificato?».

Risposta: «Alle Società che mi diedero il mandato esporrò con rude sincerità la mia opinione in proposito».

Seconda domanda: «In caso di rielezione accetterebbe di lavorare ancora assieme a consiglieri già dissidenti?».

Risposta: «Non vi sono mai stati in seno alla disciolta Lega dissidi di carattere personale, bensì dissensi momentanei».

Il rag. Giulini, dopo avere ammesso che in caso di elezione a presidente della Lega rassegnerebbe le dimissioni dalla carica di presidente della Commissione Arbitri Nazionale, si è espresso in questi termini:

«Nella mia attuale posizione di presidente della C.A.N. non mi sento autorizzato a fare dichiarazioni in merito alla crisi della Lega».

Toto-Pronostici

1: JUVENTUS (p. 26) - LAZIO (p. 19): Bisogna senz'altro dare alla Juventus il favore del pronostico. Non si dimentichi, però, che la Lazio è abituata ai grossi colpi allo Stadio comunale torinese, dove ha vinto anche lo scorso anno.

1-X: LUCCHESE (p. 10) - ATALANTA (p. 12): La Lucchese ha già preso 4 punti in casa. La bella, anche se sfortunata partita di domenica a Milano, sta ad indicare però una ripresa dei toscani.

1: MILAN (p. 26) - FIORENTINA (p. 16): Non si può negare al Milan il favore del pronostico.

2-X: NOVARA (p. 12) - INTER (p. 27): La differenza dei valori, espressi anche dai punti in classifica, vuole l'Inter favorita. Si sa però come sono questi piccoli campi di provincia: sovente fanno da trappola anche agli squadroni.

1: PADOVA (p. 14) - GENOA (p. 8): Allo sfortunato Genoa mancherà il portiere Gualazzi, e, forse, il centro mediano Cattani.

1-X: PALERMO (p. 17) - NAPOLI (p. 15): Il Palermo si è preso in casa 14 dei 17 punti che conta in classifica; il Napoli lontano dal Vomero ha ottenuto solamente tre punti.

1-X: PRO PATRIA (p. 13) - UDINESE (p. 16): Il fattore campo vuole la Pro Patria favorita.

X: ROMA (p. 10) - TORINO (p. 13): Il 4 a 1 ottenuto domenica ai danni dell'Udinese sta a dimostrare un risveglio degli atleti romanisti. Il Torino fuori casa ha ottenuto in tutto due punti.

1-X: SAMPDORIA (p. 12) - COMO (p. 20): Il Como è squadra di casa dove ha guadagnato 17 punti. La Samp dovrebbe spuntarla, sia pure di misura.

X: TRIESTINA (p. 12) - BOLOGNA (p. 16): Il Bologna ha già vinto 4 volte in trasferta. La Triestina è squadra difficile di fronte al pubblico amico.

1: CATANIA (p. 14) - MODENA (p. 17): Potrebbe essere il fattore campo a determinare il risultato.

1-X: SPAL (p. 24) - LEGNANO (p. 20): Confronto tra l'undici capolista della B e il suo più diretto inseguitore. L'attacco ferrarese — il più forte, con 31 reti — contro la difesa legnanese, la più impermeabile, con 11 reti subite. Il fattore campo potrebbe influire in modo decisivo.

X: BARI (p. 15) - VICENZA (p. 17)
1: REGGIANA (p. 19) - VERONA (p. 19).
X: SPEZIA (p. 19) - FANFULLA (p. 18).

Ospite il "15" del Barcellona

Rugby internazionale il 4 gennaio a Torino

Il «quindici» campione di Spagna del C. T. U. Barcellona, disputerà due partite in Italia in occasione delle feste natalizie. Lunedì 1° gennaio, festività di Capodanno, sarà di scena a Rovigo, contro il Rugby Rovigo. Giovedì 4 gennaio i campioni spagnoli si esibiranno invece a Torino contro la compagine del Centro Universitario Sportivo torinese, della quale faranno parte anche elementi del Tau Boys e di Torino XIII.

Si conclude il passaggio di Hjalmarsson al Nizza

Chiusa la parentesi di riposo per le feste natalizie, Torino e Juventus riprendono oggi gli allenamenti in vista del diciassettesimo turno di gare del campionato.

La forzata inattività in conseguenza del rinvio dell'incontro con il Bologna, ha portato notevole giovamento ai granata che si accingono in buone condizioni fisiche generali, al normale lavoro di preparazione. Anche Carapellese che nei giorni scorsi aveva sofferto per una indisposizione intestinale, è in netto miglioramento, cosicchè Bigogno potrà avere larga possibilità nella scelta degli undici giocatori per domenica.

Oggi pomeriggio i granata si alleneranno in formazione di gara contro i rincalzi. Dalla prova odierna dovrebbe uscire la formazione che intraprenderà la trasferta di Roma.

La comitiva granata lascerà Torino per trasferirsi nella capitale, sabato mattina alle ore 9 in treno.

Delle feste natalizie hanno approfittato anche i dirigenti granata per vedere di collocare altrove elementi non ancora utilizzati dal Torino.

Il primo ad essere sistemato è stato lo svedese Ake Hjalmarsson, straniero in soprannumero, andato a far compagnia al compatriota Bengtsson nelle file dell'Olympique di Nizza. Il rag. Giusti, segretario del Torino, è partito stamane per la Costa Azzurra, assieme al giocatore, al fine di concludere il contratto sulla base di un prestito limitato alla corrente stagione.

Altri elementi in attesa di sistemazione sono Vandone, Lenzi e Biglino.

I bianconeri dal canto loro hanno superato la burrasca di Marassi nel migliore dei modi. Karl Hansen non lamenta conseguenze della sassata allo stomaco buscata alla fine del primo tempo e Boniperti non ha da lagnarsi per la testata al naso subita da Cattani, che ha prodotto solamente una leggera epistassi e un lieve gonfiore.

Tutti i titolari sono quindi a disposizione di mister Carver che da oggi farà svolgere il consueto lavoro a base di esercizi atletici, palleggi e partitine a ranghi rivoluzionati.

Riguardo all'infortunio del portiere genoano Gualazzi, Muccinelli sostiene con ampie prove la sua innocenza:

«Non ho materialmente potuto colpirlo al braccio destro, in quanto l'ho superato a sinistra dopo che la palla, da lui deviata, stava già dirigendosi verso il calcio d'angolo. Credo che il portiere genoano debba lamentarsi dell'incidente per un precedente urto, quando caddero Castelli, J. Hansen e Magni».

Alle dichiarazioni di Muccinelli fanno contrasto quelle dei genoani che sostengono invece la colpa, sia pure involontaria, della minuscola ala destra juventina.

Bollettino della neve

Località	cm.	Località	cm.
Sauze cm.	150	Pian Frais	60
Bardonecchia	80	[illegible]	80
Capanna Gimont	160	Cervinia	130
Cesana	45	Colle Chécrouit	140
Claviere	130	Courmayeur	75
Colle Sestriere	140	Plan Chécrouit	140
Colomion	170	Plan Maison	200
Pragelato	100	Plateau Rosa	210
Salice d'Ulzio	70	Crest	110
Sestriere	200	Pila	100
Sportinia	170	Cogne	80
Pian del Sole	130	Valtournanche	180
M.te della Luna	150	La Thuile	150

La tournée di Robinson sui rings d'Europa

In soli ventotto giorni cinque vittorie [quattro per k. o.]

La recente tournée europea del negro-americano Ray «Sugar» Robinson ha dimostrato ch'egli può essere considerato, già sin d'ora, come uno dei maggiori pugilatori della storia. In ventotto giorni, «la meraviglia nera» ha collezionato cinque vittorie, di cui quattro prima del limite. E non erano avversari di poco conto; la ultimo più illustre si chiamava nientemeno che Villemain, che per di più combatteva al di sopra del limite dei medi. Nessun pugilatore attualmente è solito a così frequenti «incursioni» sul quadrato.

Bisogna risalire ai tempi di Harry Greb, ex-campione del mondo dei medi, vincitore di uno dei suoi incontri con Tunney, per trovare un «fenomeno» simile, che combatteva ogni settimana, e che in tutta la sua carriera, ricca di oltre 300 combattimenti, registrò solo 7 sconfitte. In genere, i pugilatori combattono ora assai poco frequentemente. Tanto più i campioni del mondo. Jacke La Motta, ad esempio, è ormai famoso per protrarre alle calende greche la sfida che gli vengono lanciate; Cerdan, nella dilazione impostagli alla sua rivincita, trovò la morte; Robinson è stato scartato con ogni cura dal Toro del Bronx, che ha saputo — ammesso che ora si faccia sul serio — ritardare il confronto fino al febbraio prossimo.

E non combatte per poco, l'italo-americano, che chiede soltanto il 45 per cento della borsa per sè solo ed ebbe il coraggio di pretendere, per mettere in palio il titolo contro Robinson, anche il 15 per cento sugl'incassi futuri dell'«eventuale» suo vincitore. E Robinson non accettò lasciando il passo a Dauthuille. Il negro americano è molto meno venale, e molto più signore. Dal 5 giugno scorso, in cui la Federazione di Pennsylvania gli riconobbe il titolo mondiale dei medi, egli ha messo in palio, per la stessa Federazione, ben quattro volte il titolo conquistato a Filadelfia contro Villemain, sconfiggendo: Basora, Brown, Rindone e Olson, ponendo nel frattempo in palio anche il titolo mondiale dei medio-leggeri, unanimemente riconosciutogli, contro Charley Fusari.

Contro quest'ultimo, come contro Brown, combattè per la simbolica borsa di un dollaro, devolvendo la sua percentuale a favore dell'Associazione «Raymond Runnyon» contro il cancro. Un atteggiamento un po' diverso da quello del «campione» La Motta. Non solo, ma ha proposto che l'intera borsa relativa all'incontro del 14 febbraio prossimo per il titolo mondiale dei «medi» contro il Toro del Bronx sia devoluta ad opere di beneficenza. Ma il sullodato La Motta è rimasto... sordo a tale proposta, confermando la sua richiesta del 45 per cento sull'incasso.

Guy Mury

Ray Sugar Robinson

• Il mediano sinistro Pozzi, già della Pro Patria, è in avanzate trattative con l'Inter.

Sorge il nuovo astro: Rao

Tramonta a Sanremo la stella di Benegas

Sanremo, mercoledì sera.

(m. l.) — L'incontro amichevole giocatosi ieri allo Stadio comunale, fra una formazione del biancoazzurri matuziani e la compagine dell'Alassio, non avrebbe rivestito alcuna importanza se non fosse stata annunciata l'inclusione nei ranghi della Sanremese, dei due giocatori sud-americani in prova, Benegas e Rao. Il primo, come si sa, era già stato provato la scorsa settimana destando una impressione non completamente soddisfacente per i dirigenti liguri. Al bravo paraguayano era stata però data la possibilità di una prova d'appello nella quale egli potesse dare l'esatta misura del suo valore.

Ma ieri gli appassionati sanremesi del calcio si sono trovati dinanzi ad una inattesa sorpresa: Felix Benegas non ha preso parte alla partita contro l'undici alassino. Il Consiglio direttivo della Sanremese si era diviso in due opposte schiere pro e contro il paraguayano e, come risultante di queste discussioni, Benegas non è sceso in campo. Ha giocato invece l'oriundo veneto Rolando Rao, che ha dimostrato pienamente le proprie non comuni capacità. La brevissima mezz'ala sud-americana ha semplicemente incantato tutti i presenti; sicchè il suo ingaggio si può considerare come definito. Grazie al suo gioco fantasioso, preciso e puntiglioso, la Sanremese ha potuto insaccare la palla per ben sette volte nella rete della squadra ospite.

Per quanto riguarda il «ripudiato» Benegas, sembra che il suo accompagnatore, il noto Pedro Luis Rossi, dopo una violenta discussione con i dirigenti sanremesi, da lui accusati di indecisione a proposito dell'acquisto del cosiddetto «miracoloso contrattacco paraguayano», abbia deciso di condurre il suo pupillo a Trieste, per una prova nelle file dei rossoalabardati.

Quanto a Valero, il terzo sud-americano giunto in questi giorni a Sanremo, sembra che la Sanremese non intenda esaminare la possibilità di un suo acquisto. Si tratterebbe comunque di un discreto giocatore, giunto in Italia per conto suo in cerca di un ingaggio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO A. IV - N. 305
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
27-28 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INCHIESTA IN FRANCIA SUI SEGRETI DELLA CHIRURGIA MODERNA

Con gli occhi dei morti si ridà la vista ai ciechi

I tre casi in cui il trapianto può essere tentato con probabilità di successo: lesioni della cornea provocate da trauma, infezioni o alterazioni della cornea - Le pupille del "giustiziato di Forte Montrouge,, lasciate in eredità a un ospedale parigino hanno sottratto alla cecità un operaio italiano e un fattore delle Ardenne - Sorgono le "banche degli occhi,,: le casseforti custodiscono centinaia di testamenti destinati a beneficare gli infelici che non conoscono la luce, ma bisogna aspettare...

Nostro servizio particolare

X

PARIGI, dicembre.

Mario Bay, membro della Gestapo, era stato condannato a morte e giustiziato nel forte di Montrouge il 5 maggio scorso; ma prima di essere passato per le armi aveva lasciato in eredità i propri occhi all'ospedale di «Quinze-Vingts»: uno fu trapiantato su Mario Grossi, operaio italiano di Choisy-le-Roi, l'altro su un fattore delle Ardenne, Marcel Duvivier, di Attigny. L'operaio e il fattore sono stati sottratti alla cecità totale. Questo è un esempio fra i tanti, ma se la cheratoplastica (operazione che consiste nel sostituire tutta o in parte una cornea divenuta opaca, con un frammento di cornea trasparente e sana) registra dei successi talvolta spettacolosi, occorre tuttavia non lasciarsi trascinare da frettolosi entusiasmi, perchè essi travisserebbero la realtà dei fatti.

Tre casi possibili

Non si deve dimenticare che la cheratoplastica non è in grado di dare la vista a tutti i ciechi... in quanto essa può essere tentata soltanto in tre casi e nelle forme che da questi derivano: lesioni della cornea provocate da trauma; infezioni della cornea; alterazioni della cornea. I risultati, poi, oscillano fra l'insuccesso completo e la riuscita perfetta — cosa, questa, che è però molto rara. Si considerano operazioni riuscite quelle che danno al malato una capacità visiva fra i due ed i quattro decimi; tuttavia si citano casi in cui la persona operata ha potuto addirittura ottenere la patente di terzo grado, e divenire pilota in un grande porto, o riprendere l'attività di capitano della marina mercantile, o, perfino, ottenere il brevetto di aviatore in tempo di guerra. Non sarebbe ragionevole, tuttavia, prendere come base soltanto episodi così eccezionali. Sul numero complessivo delle operazioni tentate, un terzo ha dato risultati così soddisfacenti, e questa percentuale è suscettibile di ulteriori miglioramenti. Si tratta dunque di un ramo della chirurgia che, nonostante le difficoltà tecniche e gli insuccessi, si trova tuttora in fase di rapido sviluppo.

Che cosa occorre per «fare» una cheratoplastica (trapianto della cornea)? Innanzitutto, gli occhi di un morto, ma occhi «freschi», cioè tolti subito dopo il decesso e che non siano stati più di quattro o cinque giorni conservati in un bagno speciale di [illegible] appartenente al cieco sul quale deve essere eseguito il trapianto, oppure conservati in compresse imbevute di siero, od infine nell'olio di paraffina sterile. E' stata necessaria la legge del 20 ottobre 1947 per consentire ai medici di asportare gli occhi dei morti. Negli ospedali appositamente autorizzati dal Ministero della Sanità Pubblica, il prelievo può essere fatto senza l'autorizzazione dei familiari del defunto, purchè il decesso sia stato constatato da due medici dell'ospedale. Inoltre, è stata giuridicamente stabilita una formula per il cosiddetto «testamento degli occhi», secondo la quale è permesso ai vivi di destinare gli occhi, dopo la morte, all'ente «per lo sviluppo della chirurgia oculare». Numerose «banche degli occhi» esistono in Francia: a Lariboisière, ai «Quinze-Vingts», a Bichat, all'«Hotel de Dieu», per ricordare quelle di Parigi; ed inoltre a Lille, Nancy, Lione, Nantes; fra poco anche a Rennes ed a Bordeaux.

La cheratoplastica è davvero l'operazione più impressionante che vi sia, per il fatto che essa deve essere eseguita senza l'anestesia generale, e su una superficie ridottissima — quella della cornea — dello spessore di sette decimi di millimetro. Si tratta in sostanza di rimpiazzare in tutto od in parte una cornea resa opaca da una malattia o da un incidente con una cornea sana: ma per rendere possibile questo trapianto occorre una tecnica di una precisione veramente straordinaria, che fanno dei chirurghi che la applicano degli stupefacenti artisti del cesello.

Il chirurgo, che tiene con la mano sinistra l'occhio tolto al cadavere, distacca col trapano (vedi fig. 2) la cornea che dovrà poco dopo essere innestata in una delle pupille del cieco.

Difficile intervento

Ecco come si svolge l'operazione. Il malato, rasate le ciglia, è sottoposto dapprima ad una disinfezione locale (instillazione di penicillina); quindi gli si applica l'anestesia locale particolarmente nella regione retro-bulbare dove l'ago della siringa affonda perpendicolarmente per tre o quattro millimetri, proprio ai margini dell'occhio. Le palpebre sono tenute spalancate per mezzo di un «divaricatore» speciale da fili (fig. 1); quindi il centro della cornea viene segnato con una traccia di inchiostro di china. Questo «bersaglio» è di capitale importanza, in quanto su esso dovrà essere centrata la nuova cornea. Il globo oculare, inoltre, viene tenuto immobile per mezzo di fili, che in seguito verranno ad incrociarsi nel suo centro. Si procede allora alla trapanazione della cornea con un apparecchio speciale che, secondo i casi, taglia un cerchio da quattro a sei millimetri di diametro, od un quadrato della medesima superficie (fig. 2). L'innesto è quindi inserito nell'alveolo così ottenuto (fig. 5) e ricoperto con quella sottile membrana che si trova fra il guscio ed il bianco dell'uovo; su tale pellicola vengono ad incrociarsi i fili. Successivamente le palpebre sono cucite strettamente, per essere riaperte solo dopo due settimane. All'inizio, il trapianto sporge lievemente, ma in seguito viene riassorbito; e, se l'operazione ha avuto esito felice, l'innesto diviene trasparente, mentre diventa opaco in caso di insuccesso.

Allo stato attuale delle cose, i successi sono tutt'altro che continui: due volte su tre il trapianto si distacca o non attecchisce ed in tal modo può diventare un focolaio di infezione o di malattia. Ma i progressi sono costanti, e tutto fa sperare che la percentuale degli insuccessi diminuirà sempre più rapidamente, purchè si possa disporre di occhi da trapiantare. Le «banche degli occhi», in realtà, conservano nei loro forzieri moltissimi testamenti di persone che lasciano le loro pupille in eredità ai ciechi, ma... bisogna aspettare, ed intanto gli occhi di ricambio mancano. A causa di questa situazione, i malati che abbisognano della cheratoplastica devono mettersi in nota presso la «banca degli occhi» (rue Guillaume Tell 27, Parigi, 170) e vengono operati secondo l'ordine di precedenza e via via che si ha disponibilità di occhi prelevati a morti.

Lo «pterigio»

Ciò che concerne la cheratoplastica, l'operazione di cui più si è parlato in questi ultimi anni, è tutto qui. Ma vi sono molte altre gravi malattie degli occhi; fra queste, la più singolare, se non delle più rare, è quella detta «pterigio», nome derivato dal greco, che significa piccola ala o pinna. E' in sostanza un'aletta che cresce sulla superficie dell'occhio, partendo da un angolo e sviluppandosi in forma triangolare fino a raggiungere il centro della cornea. Quando la punta tocca il centro della cornea, l'occhio è perduto. Misteriose rimangono le origini della malattia; non è un tumore e si registra più frequentemente fra gli adulti nelle regioni tropicali. Ma il giovane che io ho visto operare di uno pterigio ha ventisei anni ed esercita un mestiere che esige una eccezionale acutezza di vista; un ragazzo, robusto, bello e biondo, che sale per la quinta volta sul tavolo operatorio.

I quattro interventi precedenti non hanno dato risultato e almeno provocano difficoltà non lievi al chirurgo oculista che incontra, nel corso del suo minuzioso lavoro di orologeria, dei tessuti cicatrizzati molto fastidiosi. Il paziente abbozza un timido sorriso e mi dice: — Mi vergogno di dirlo, ma ogni volta sento crescere il timore... Come lo capisco!

Il chirurgo degli occhi non ha bisogno di tanti ferri e di tanti strumenti come i colleghi delle altre specialità; non inferiore deve tuttavia essere il suo valore.

Qui il chirurgo opera assistito dalla moglie. E' una cosa meravigliosa osservare come tutti e due si capiscono senza una parola, e come ogni strumento al movimento giusto venga a trovarsi, senza essere richiesto nelle mani dello specialista. Non essendo stato preavvertito, è con profonda sorpresa che constato come l'operazione dell'occhio cominci dalla bocca. L'assistente afferra il labbro inferiore del paziente e lo rovescia completamente; il chirurgo lo iniettа ripetutamente di novocaina, e, quando è sopraggiunta l'insensibilità, stacca col bisturi un lembo della pelle all'interno del labbro a livello della gengiva inferiore. Il sangue cola dalla ferita e l'assistente tampona con compresse di garza, mentre il chirurgo depone la pelle in una ciotola di siero.

Dopo l'anestesia locale, molto impressionante perchè viene ottenuta mediante un ago che sembra dover squarciare l'occhio, il chirurgo inizia il lavoro. Lo pterigio si vede benissimo: ha la forma di un ventaglio aperto, e l'angolo acuto è già quasi giunto al centro della cornea; è una macchia bianca che si assottiglia verso l'estremità, fino a divenire null'altro che un sottile velo bluastro. Si tratta, per la quinta volta, di estirpare questo pericoloso tessuto parassitario. Come ho detto prima, le cicatrici delle operazioni precedenti offrono una resistenza che il chirurgo deve superare con l'aiuto di minuscole sgorbie e pialletto. Il lavoro è facile finchè si tratta della base dello pterigio, che si presenta assai spessa, ma quando si arriva alla punta, cioè alla cornea, dove la pellicola è più sottile, l'affare diventa terribilmente delicato.

Fra i panni insanguinati

L'occhio, che a causa della forzata dilatazione non è più bagnato dalla lagrimazione, si asciuga e si indurisce quasi come un bottone, del quale, per dire, assume l'espressione. Cosa orribile, quest'occhio fisso che spicca fra i panni insanguinati che ricoprono il volto del paziente e il lavoro di pialla, e di sgorbia continua lentamente, dolcemente. Dubito che un orologiaio di precisione possa usare maggior delicatezza. Il giovane resta in perfetto silenzio; vedo soltanto il suo petto ansimare, il cuore battere più veloce. E' in gamba, questo ragazzo!

Lo pterigio ora è sparito. Bisogna applicare qualcosa che gli impedisca di ricrescere. Questo «qualcosa» è quel lembo di pelle del labbro che il chirurgo, dopo avergli dato la forma voluta, letteralmente «cuce» nell'interno dell'occhio! Incomincia dal vertice dell'occhio più vicino al naso; bastano sette od otto punti, ma quanta abilità richiedono!

Quanto vedo ora mi dà le vertigini: la pelle trapiantata viene cucita sulla cornea stessa. Confesso che in questo momento devo farmi forza per mantenermi calmo, come il giovanotto che sopporta l'operazione! Non dimentichiamo che lo spessore della cornea è fra i sei ed i sette decimi di millimetro, e l'ago ricurvo non deve penetrare più di 3 decimi di millimetro, onde evitare che la cornea si squarci irrimediabilmente. Tutto avviene come se fosse una cosa semplicissima in un silenzio profondo. Mi par di non aver nemmeno il coraggio di respirare.

Un punto, due punti, cinque punti... Finito!

Si ricopre il volto del paziente, che, sebbene abbia la bocca piena di garza e di sangue, tenta di parlare e persino di sorridere.

Gli tappano l'occhio con delle compresse e lo fasciano strettamente. Da solo, il ragazzo si alza e va a stendersi sul letto nel quale dovrà rimanere per qualche giorno. Se l'operazione non avrà esito felice, si tenterà un'altra via: cioè innestare un pezzo di congiuntiva, ribaltandolo sulla parte da proteggere. Oppure si farà una «autoplastica corneo congiuntivale», mediante un lembo di cornea attiguo alla congiuntiva sana, che in qualche modo verrà rovesciato sulla sede dello pterigio.

Potete immaginare come auguro di cuore al paziente di evitare un'operazione di questo genere; ma lui, certamente, se lo augura ancor di più...

Jean Eparvier

LE SEI FASI della cheratoplastica

1) Le pupille vengono dilatate al massimo (3); i fili (2 e 4) bloccano il globo oculare impedendogli di muoversi; l'anestesia è praticata mediante iniezione (1)

2) L'occhio del cadavere, tolto dal flacone sterilizzato, è accuratamente lavato, quindi il chirurgo applica il trapano in posizione perfettamente verticale sul centro della cornea per distaccare l'innesto

3) Con la massima precisione si determina sull'occhio del paziente il punto sul quale dovrà essere applicato l'innesto. Il trapano libera ora il centro della cornea.

4) Si distacca il centro della cornea malata.

5) L'innesto viene posto sull'occhio malato

6) L'innesto è mantenuto nel suo alveolo per mezzo di quattro fili (C), e fra questi e l'innesto si trova la pelle d'uovo, mentre la pupilla e il globo oculare restano immobilizzati dagli altri fili (AA e BB). Salvo il caso di complicazioni, sempre possibili, il malato resterà bendato ad entrambi gli occhi almeno una quindicina di giorni; quindi il medicamento sarà mantenuto solo all'occhio operato. In linea di massima il paziente può lasciare l'ospedale, ma anche se l'operazione ha dato risultati positivi, egli non potrà riprendere l'attività normale che dopo due mesi.

Il trapano (vedi fig. 3) sull'occhio del cieco: si asporta la cornea malata per essere rimpiazzata con quella del morto.

Fase culminante: il chirurgo applica (vedi fig. 5) l'innesto nell'alveolo prodotto dal trapano.

E' a Los Angeles

Moda in California: questa ragazza presenta a Los Angeles un costume da bagno elasticizzato con uno scialle di tre metri che può servire come asciugamano

Tailleur parigino

Marcel Rochas ha confezionato e presentato a Parigi questo tailleur di gabardine beige sabbia, con abbottonatura sfanciata verso il basso della giacca.

Due Rembrandt per 36 milioni

Questi due autoritratti di Rembrandt, il primo eseguito all'età di 2? anni e l'altro a 32, sono stati venduti all'asta a Parigi rispettivamente 16 milioni e 20 milioni. I due quadri appartenevano a un collezionista olandese morto recentemente, lasciando agli eredi una galleria del valore di parecchie centinaia di milioni.

Si rovescia il cocchio fatato di Cenerentola

Mentre attraversava il parco di Hatfield, in Inghilterra, per la ripresa d'un film, il cocchio fatato di Cenerentola, trainato da 8 ponies, si è rovesciato sulla neve. Il postiglione, di 73 anni, rimasto ferito, viene soccorso dai presenti mentre la diva, l'attrice Sally Ann Howes, che sotto gli indumenti di principessa indossa pantaloni, si allontana coprendosi con una coperta.